TORINO
Anno 75 - Num. 179
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 18 - Necrologia, L. 9 - Pubblicità ... condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41 529): Avvisi Cinematografici ... Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corsiva. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania ... mensili; Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre ... 3/1565.

Le operazioni proseguono con successo„

LENINGRADO CIRCONDATA

Le comunicazioni ferroviarie interrotte impediscono tanto l'afflusso di rinforzi nemici che lo sgombero della città - Nuovi duri colpi dell'aviazione su Mosca

Colonne di prigionieri in cammino verso la Germania.

Il bollettino tedesco

Berlino, 28 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio di ieri:

Su tutto il fronte orientale le operazioni proseguono con successo. Aerei da combattimento hanno attaccato anche nella scorsa notte linee ed impianti di comunicazioni e servizi d'approvvigionamento della città di Mosca con buon risultato.

Nell'Inghilterra sud - orientale l'arma aerea tedesca ha bombardato nella scorsa notte impianti dell'economia bellica.

Aerei tedeschi da combattimento hanno colpito con bombe nella notte sul 27 luglio obbiettivi militari del canale di Suez.

In seguito ad un attacco diurno compiuto col favore della nebbia da apparecchi da combattimento britannici isolati su quartieri di abitazione della città di Emden si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. Un certo numero di case di abitazione è stato distrutto o danneggiato.

Durante la scorsa notte, non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich.

Truppe celeri tedesche sono entrate di violenza nel settore meridionale del fronte sovietico sin dietro alle linee nemiche. Tentativi dei bolscevichi di porre in salvo almeno una parte del loro materiale bellico e di ritrasportare verso l'interno del paese con i treni le loro unità, sono falliti per il tempestivo intervento delle truppe tedesche.

Numerosi reparti sovietici sono stati sorpresi nel momento in cui compivano i preparativi per ripartire verso l'interno e sono stati distrutti. Nei combattimenti svoltisi in tale occasione parecchie linee ferroviarie sono state distrutte e treni incendiati. Un intero convoglio di munizioni è saltato in aria. Formazioni sovietiche che tentavano di resistere alla pressione tedesca sono state completamente disperse e decimate. Il nemico fuggente viene inseguito da vicino dalle forze germaniche.

Secondo quanto afferma il *D.N.B.* l'arma tedesca ha infranto il 25 luglio, attraverso un violento lancio di bombe su fortificazioni ad est delle rive del Dniester, la resistenza tenacemente opposta dai bolscevichi sotto l'influenza dei commissari politici giudei. In collaborazione con gli aviatori, reparti di fanteria sono penetrati nelle [illegible] fortificate.

Pure il 25 luglio gli aerei tedeschi da bombardamento hanno attaccato numerosi ammassamenti di truppe sovietiche nella zona di Kiew. Batterie sovietiche e colonne corazzate sono state efficacemente bombardate.

In un solo settore del fronte, i bombardieri tedeschi hanno posto fuori combattimento 14 batterie sovietiche ed hanno distrutto con le bombe numerosi carri armati.

Nel corso delle azioni contro le linee ferroviarie portanti a Pietroburgo, gli aerei tedeschi da bombardamento hanno bombardato, nella stessa giornata, la linea Pietroburgo-Bologoje. I binari sono stati divelti in nove punti differenti, così che ogni trasporto è stato interrotto su quella linea.

Nella zona a nord di Smolensk, gli aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato audacemente a volo radente postazioni di artiglieria bolscevica. 25 cannoni sono stati posti fuori combattimento e un deposito di munizioni è stato distrutto. Nella stessa zona sono stati pure efficacemente bombardati linee ferroviarie ed 80 treni i quali ultimi sono stati distrutti. Anche durante l'attacco aereo diurno su Mosca, compiuto il 25 luglio, sono state prodotte gravi distruzioni, specie per quanto riguarda le linee ferroviarie partenti da quella città.

Le ingenti perdite di apparecchi riportate dall'aviazione sovietica, comunica il « D.N.B. » hanno messo [illegible] aerea bolscevica nelle condizioni di non poter più cimentarsi in alcuna azione di rilievo. Da oltre 30 giorni essa non osa più neppure tentare una incursione sui territori della Germania orientale. Anche nella loro difesa antiaerea i Soviet non hanno più la forza, continua l'Agenzia tedesca, di ostacolare le operazioni offensive dell'aviazione germanica.

I tedeschi hanno raggiunto le rive meridionali del Ladoga

Helsinki, 28 luglio.

Secondo notizie che qui giungono dal fronte, le forze motorizzate germaniche sarebbero riuscite a circondare Pietroburgo spingendosi fin verso le rive meridionali del Ladoga e tagliando le ferrovie più importanti per i rifornimenti verso Mosca e verso Vologda.

In tal modo sarebbero esclusi rinforzi di truppe russe, come pure da escludersi sarebbe la possibilità dei sovietici di sgombrare Leningrado prima dell'arrivo delle truppe tedesche. (Stefani).

LA SITUAZIONE

■ Malta viene tenuta sotto pressione. E' questa una necessità inderogabile della nostra lotta nel Mediterraneo: Malta non deve avere respiro. Se tale necessità costituisce un arduo compito per le nostre Forze Armate, più gravi sono i sacrifici del nemico per mantenere in relativa efficienza la sua preziosa base; infatti Malta deve essere continuamente rifornita con uomini e materiali che partono dalla metropoli. E' un logoramento assiduo, è un dispendio ininterrotto di energie e di risorse; e ciò pesa nell'economia di guerra della Gran Bretagna che deve alimentare fronti lontanissimi. Gli inglesi si erano illusi che dopo la partenza del Corpo Aereo Tedesco dalla Sicilia, Malta avrebbe avuto periodi di maggior tranquillità e che la sua funzione si sarebbe potuta mutare da difensiva in offensiva. L'azione aero-navale italiana, culminata nei colpi durissimi dell'ultima settimana, deve aver fatto loro constatare che le illusioni sono svanite.

■ La quinta settimana di guerra sul fronte russo viene sfruttata dalla propaganda nemica cercando di diffondere la impressione che si sia segnato il passo. Non è così; anzi siamo persuasi che nel bilancio della campagna la quinta settimana sarà valutata come fondamentale per la maturazione degli obiettivi finali. Proprio in questi ultimi giorni si sono portate a compimento le operazioni di liquidazione di sacche importantissime quali quelle di Nevel e Mogilev: il brutale piano bolscevico di condannare al massacro centinaia di migliaia di uomini ha certamente creato degli ostacoli, ma in definitiva i vantaggi risulteranno superiori agli svantaggi poichè così saranno state eliminate completamente le divisioni meglio agguerrite e armate. Inoltre nella quinta settimana, mentre la pressione sul centro è rimasta costante e dietro si è andata organizzando la preparazione per attacchi risolutivi (Mosca è entrata nel raggio tattico delle operazioni), si sono sviluppate manovre formidabili sulle due ali estreme. A nord le truppe tedesco-finniche hanno tagliato l'istmo Ladoga-Onega e sono arrivate alle rive meridionali del Ladoga: quella che sembrava una minaccia problematica per Pietroburgo diventa un incubo in quanto il controllo delle rive meridionali del Ladoga toglie ogni libertà di movimento alle armate di Voroscilof che credeva di dover fronteggiare un solo pericolo decisivo, quello del sud, sul settore Pskov-Novgorod. All'ala meridionale lo sfondamento del Nistro oltre che liberare la Bessarabia ha messo in crisi tutte le possibilità di schieramento dell'Ucraina sino alla linea del Dniepr. No, non si è segnato il passo; la più grandiosa campagna della storia ha un suo ritmo regolare e degli sviluppi metodici contrassegnati da una inesorabilità che non lascia scampo all'avversario malgrado la sua feroce volontà di sottrarsi al destino incombente.

a. a.

Come i russi volevano invadere la Germania

Berlino, 28 luglio.

Mentre stavano esaminando una grande quantità di documenti abbandonati dal comando della VI Armata sovietica a Luck, le autorità militari tedesche hanno scoperto un documento sensazionale. A questo documento, che doveva essere [illegible] dal comandante dell'artiglieria della VI Armata, è stata trovata allegata una carta geografica, alla scala 1: 5000 che porta il numero segreto di 175 col titolo « piano di operazioni per l'armata attaccante ».

Da questo piano risulta che l'Alto Comando sovietico aveva predisposto lo schieramento di sei Armate in un distretto relativamente piccolo, che avrebbero dovuto operare intorno a Varsavia e contro la Prussia orientale. La terza e la quarta Armata sovietica avrebbero dovuto marciare da Kovno con ventidue Divisioni ed altre tre Divizioni di riserva, comprese in queste una potente formazione corazzata e motorizzata. Le basi aeree dipendenti da questo imponente gruppo di Armate, erano dislocate a pochi chilometri dalla frontiera tedesca, e includevano la X e la 63.a unità di bombardieri nonchè il 30°, 31°, 32° e 33° stormi da caccia.

Il comando di questa armata avrebbe dovuto lanciare il suo primo colpo contro la città prussiana di Gehlemburg.

La settima Armata sovietica era schierata intorno a Bialystok, in collegamento con la VI Armata, e avrebbe dovuto invadere il Governatorato generale polacco, avanzando da Ostrolenka. E' degno di nota il fatto che questa Armata possedeva un corpo di riserva formidabile, ed il suo immediato obiettivo era Varsavia.

Nei documenti rinvenuti sono anche contenuti preziosi particolari sui presunti effettivi delle truppe tedesche in Polonia e nella Prussia Orientale, ed a questo proposito merita di essere menzionato che i sovietici stessi affermano, nei documenti rinvenuti, che il numero delle Divisioni tedesche schierate nel territorio antistante, non arrivava neanche alla metà di quelle [illegible]

(Trans.)

L'avanzata ungherese in territorio sovietico

Budapest, 28 luglio.

L'Agenzia telegrafica ungherese comunica che formazioni rapide magiare hanno avanzato ulteriormente in territorio sovietico. Il nemico ha tentato con dei carri d'assalto di ritardare l'avanzata ungherese, ma gli Honved hanno fatto fallire questi tentativi su tutto il fronte respingendo le retroguardie sovietiche. Le perdite ungheresi sono insignificanti.

Malgrado le difficoltà delle comunicazioni ed il forte caldo, lo slancio guerriero delle truppe magiare rimane degno di ogni ammirazione.

Il figlio di Stalin racconta come decise di arrendersi

Berlino, 28 luglio.

Il figlio primogenito di Stalin, Giacomo Giugasvili che, come già è stato comunicato, si è arreso ai tedeschi presso Liozno, ha fatto deposizioni edificanti in merito all'organizzazione bolscevica che lascia molto a desiderare nella condotta dell'armata sovietica. Il testo esatto di questo interrogatorio è stato pubblicato in originale, con le parole esatte del figlio di Stalin, in lingua russa, di modo che eventuali tentativi da parte sovietica di dubitare di questa deposizione sono destinati a fallire.

Dalle parole del figlio di Stalin risulta senza equivoco con quale mancanza di metodo inizio divisioni siano state gettate nel fuoco del comando sovietico anche quando non vi erano probabilità di continuare la lotta. Giacomo Giugasvili così si è espresso:

« Gli ordini insensati e stupidi da parte dei comandanti, come pure la paura delle pretese atrocità dei soldati tedeschi, che continuamente venivano annunciate dai commissari politici per eccitare i soldati, hanno fatto resistere le truppe che si sono letteralmente suicidate, anche quando erano circondate senza alcuna probabilità di salvarsi ».

Si notava chiaramente lo stato di depressione nel quale si trovava Giacomo Giugasvili mentre faceva questa deposizione. Qualche parola era pronunciata lentamente, come se egli riflettesse a lungo, e molte volte le frasi erano ripetute come per dare maggior forza alle dichiarazioni.

L'interrogatorio ha avuto inizio con le consuete domande di identità e Giacomo Giugasvili ha dichiarato di essere il figlio primogenito di Stalin, presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo. Dopo qualche indicazione sul suo grado, sul suo reggimento e la sua divisione, Stalin junior ha abbozzato il carattere del proprio reparto sino al momento in cui egli aveva preso la determinazione di arrendersi con i suoi uomini. Da tale dichiarazione risulta che la sua divisione era già stata fatta a pezzi nei pressi della città di Lioszno, ma solamente il 16 luglio, cioè nove giorni più tardi, Giacomo Giugasvili rinunciò alla resistenza, ormai completamente inutile, e si arrese.

Il figlio di Stalin ha detto poi: «Purtroppo, l'accerchiamento dei tedeschi determinò tale panico che tutti si sbandarono. In quel momento era alla Stato Maggiore del comandante la divisione. Corsi a cercare i miei uomini e non so cosa sia successo di loro. Non c'era più nessuno. Durante la notte dal 16 luglio, a un chilometro da Lioszno, eravamo stati circondati, ma gli artiglieri avevano continuato a sparare. Io li avevo lasciati ed avevo attesa nella vettura del comandante di divisione, che era assente. In quel momento si iniziò il bombardamento; le truppe tedesche colpivano i resti della nostra quattordicesima divisione di carri blindati.

« Decisi di affrettarmi per prendere parte alla difesa. Presso la mia vettura c'erano dei soldati isolati che mi dissero: « Camerata comandante, portateci nella battaglia ». Io volevo far così ma intanto non mi era più possibile ritornare presso i miei uomini poichè i tedeschi avevano iniziato un fuoco violentissimo. Attesi un poco, tutto solo. Cominciava a far chiaro, ma non vidi nessuno. Continuai la mia strada incontrando piccoli gruppi, tutti di operai, della divisione motorizzata del treno. Vidi allora che eravamo accerchiati, che non potevamo andare da nessuna parte. Allora tornai indietro e dissi: « Io mi arrendo ». Ed è stato tutto ».

Alla domanda dove avesse preso parte per la prima volta ad un combattimento, il figlio di Stalin ha risposto di aver dimenticato il nome della località, distante però da 25 a 30 chilometri da Vitebsk. « Non avevo carte — ha detto — non abbiamo alcuna carta. Tutto era confuso nella nostra maniera di andar avanti! ».

Quando gli si è domandato come avessero funzionato i rinforzi, egli ha risposto: « Ve lo dirò con franchezza: tutta la divisione era di rinforzo ».

« E perchè l'armata sovietica ha fatto fiasco? ».

« E' stato a causa degli « Stuka » — ha dichiarato il figlio di Stalin — e a causa degli ordini imprudenti dei nostri capi, ordini che si possono chiamare bestiali e cretini ».

E' interessante notare che il figlio di Stalin non aveva ancora ricevuta comunicazione delle attribuzioni, recentemente di nuovo confermate, dei commissari politici. Egli era ancora convinto che i commissari politici fossero gli aiutanti dei comandanti, cosa il legame con gli ufficiali subalterni. Egli ha parlato senza ambagi contro questi commissari politici, affermando che la condotta della truppa deve essere nelle mani del comandante e non in quelle del commissario.

A proposito dell'aiuto inglese egli si è espresso con molto scetticismo. Aveva avuto notizia dalla radio dell'alleanza, ma ha detto di non credere che l'Inghilterra presterà aiuti. « Sinora — ha detto — l'Inghilterra non ha aiutato nessuno ».

Giacomo Giugasvili ha voluto quindi riconoscere che tutte le diceria sul cattivo trattamento dei prigionieri russi sono menzogne. Egli stesso è stato ben trattato e non può lamentarsi ed è fermamente persuaso che tutti i prigionieri sono stati trattati bene quanto lui.

Alla fine dell'interrogatorio Stalin junior ha detto di essere sposato e di avere una bambina di tre anni. Alla domanda se suo padre prenderà con sè la nuora quando fuggirà insieme al governo bolscevico, Giacomo Giugasvili ha risposto ridendo: « Può darsi di sì e può anche darsi di no ». Gli si è offerto infine di scrivere qualche cosa alla moglie. Egli ha ringraziato per questa gentilezza, ma ha dichiarato che per il momento non ne sentiva il bisogno.

Il Duce visita i giovani dei corsi annuali della G. I. L.

L'approvazione del progetto che renderà il Foro Mussolini il complesso monumentale più insigne dell'epoca moderna

Il Duce visita i campeggi dei Corsi Nazionali Graduati della Gil, maschili e femminili.

Roma, 28 luglio.

Il Duce ha visitato, nella mattinata di ieri, i giovani che frequentano i corsi annuali istituiti dalla GIL per graduati, Avanguardisti e Giovani Fascisti, per le ispettrici federali dei reparti di Piccole Italiane, per le dirigenti, per i comandanti e per le graduate.

Questi corsi si svolgono a Macchia Madama, alla Camilluccia e nel Foro Mussolini.

Ovunque il Duce ha raccolto il palpito fiero e orgoglioso delle giovani generazioni del Littorio e le fervide devote acclamazioni del popolo dell'Urbe.

Il Duce, nella Sua lunga e minuziosa visita, si è dapprima soffermato al campo allievi cadetti a Macchia Madama. Questo campo, apertosi ai primi di luglio, è frequentato da circa duemila giovani: capisquadra e cadetti degli Avanguardisti che diventeranno rispettivamente cadetti e primi cadetti, e capisquadra dei Giovani Fascisti che assumeranno il grado di aiutanti. Tutti studenti di scuole medie, essi sono comandati da allievi dell'Accademia della GIL e da ufficiali dell'Accademia stessa adibiti ai comandi dei vari battaglioni.

Mussolini è giunto a Macchia Madama alle ore 8 precise. All'ingresso del campo, una compagnia di allievi rendeva gli onori; qui il Duce è stato ricevuto dal Segretario del Partito e dai vicecomandanti generali della GIL, dai Ministri dell'Educazione nazionale e della Cultura popolare, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dal Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito, dal Prefetto e dal Federale dell'Urbe.

Lo spiazzo centrale del vasto accampamento era ancora deserto; ma non appena il Duce è salito sul podio, la fanfara ha suonato l'*Attenti*. E dal pittoresco [illegible] delle tende sono usciti gli allievi, che, a passo di corsa, e armati, si sono portati dinanzi al podio formando un semicerchio.

Il Comandante del campo ha presentato la forza al Duce. Poi dal ferreo schieramento sono sbocciati freschissimi, alti e squillanti, tre canti di fede e di passione: « Giovinezza », « Adesso viene il bello » e « Allarmi ».

Subito dopo il Duce, [illegible] dal podio, è passato fra l'ardente acclamazione dei giovani che agitavano i moschetti e ritmavano entusiasticamente il Suo nome.

Da Macchia Madama, attraverso l'accampamento (ed Egli ha voluto sostare in qualche tenda d'alloggio e in qualche tenda di servizio, rilevandone l'ordine e la disciplina) il Duce, a passo celere, è salito per la collina sino alla Camilluccia.

Qui, sul Collegio Littorio, erano confluite le partecipanti ai corsi dell'organizzazione femminile e le partecipanti ai corsi nazionali informativi di educazione fisica, accantonate in varie scuole dell'Urbe.

Il Duce, a cui la folla, adunatasi nelle adiacenze del vasto complesso architettonico del Collegio, ha tributato travolgenti manifestazioni di fede, accompagnato dai gerarchi e dalla ispettrice del Partito, Testa, ha preso attenta visione della varia attività che nel Collegio si svolge, assistendo con interesse ad alcune lezioni di cultura fascista, ad esercitazioni ginniche, a figurazioni di danze e canti corali.

Il Duce è passato così tra le varie aule e le palestre in pieno fervore di attività, ovunque accompagnato dall'acclamazione vibrante ed entusiastica delle giovani.

In questo quadro di grazia, di gentilezze e di studio, è fiorito, nella palestra del Collegio, un episodio di toccante commozione. La giovane italiana Giovanna Deiana, medaglia d'argento al valor civile per aver tenuto un eroico contegno durante una incursione nemica a Verona che la privò della vista, si è avvicinata al Duce, e nell'offrirGli, con gesto di squisita semplicità, un mazzo di fiori, Gli ha rivolto ferme e schiette parole di fede.

Il Duce, che si è trattenuto a lungo, circa un'ora, nel Collegio, ha poi raggiunto il Foro Mussolini, dopo aver nuovamente ricevuto dalle giovani camerate e dalle folla entusiastiche ovazioni.

Al Foro Mussolini, ha assistito, nel viale delle parate, in una cornice di folla plaudente, allo sfilamento a passo romano dei partecipanti al campo allievi cadetti e primi cadetti.

Al Duce quindi è stato fatto rapporto dall'architetto Luigi Moretti sull'attuale stato dei lavori del Foro.

Il Foro Mussolini sarà completato in breve tempo; saranno così ultimati gli impianti monumentali a valle, le attrezzature campeggistiche nelle vallette, il grande parco di Roma ed i collegi sulle alture. L'ampliamento del Foro si estenderà per tutta la zona di Tor di Quinto, dove sarà sistemato il grande campo di Marte della gioventù e nella zona dei Parioli ove si innalzeranno le grandi Terme Mussolini con la loro grande sala coperta, capace di ventimila persone.

Il Foro Mussolini, il cui baricentro verrà a trovarsi, con il nuovo ampliamento, sulla via Cassia Nuova e sull'asse del nuovo ponte « 28 Ottobre », verrà in tal modo a costituire il grande [illegible] monumentale di Roma per chi viene dal Foro.

La vastità degli impianti, le opere d'arte e soprattutto lo spirito che anima tutto il progetto renderanno il Foro il complesso monumentale più insigne dell'epoca moderna.

Il Duce, che ha esaminato plastici e tavole planimetriche dei lavori, ha elogiato l'architetto.

Quindi ha assistito allo sfilamento, a passo di corsa, dei battaglioni allievi. Prima di lasciare il Foro, il Duce ha ascoltato alcuni inni intonati dalla fanfara del Comando federale dell'Urbe.

Raggiunta la via Flaminia, sempre tra ardenti manifestazioni di popolo, il Duce ha visitato l'accampamento della scuola « Guido Alessi » che ospita duecento giovani diplomate allieve capo centuria.

A visita conclusa, il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento al Segretario del Partito nonchè comandante generale della G.I.L. ed ai dirigenti per la perfetta efficienza organizzativa dei corsi della G.I.L.

Malta nuovamente bombardata

Quattro velivoli nemici abbattuti - Attacco respinto a Tobruk
Obbiettivi militari colpiti nel canale di Suez da aerei tedeschi

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 418:

Ieri, in combattimenti sul cielo di Malta, sono stati abbattuti quattro velivoli nemici. Due nostri caccia non sono rientrati, uno dei piloti è stato salvato.

Nella notte sul 27 è stata nuovamente bombardata la base di La Valletta.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, è stato sventato un tentativo di attacco nemico. Un piroscafo britannico, ormeggiato nella rada, è stato ripetutamente colpito dalla artiglieria germanica.

Sul fronte di Bellum, nulla di notevole da segnalare.

Nella notte sul 26, velivoli inglesi hanno compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Africa Orientale, il nemico ha nuovamente intimato la resa al presidio di Ueichelt, assediato da sette giorni. Le nostre truppe hanno risposto con il fuoco delle loro armi e con una audace sortita.

Nei pressi di Trapani, un aereo britannico ha lanciato da altissima quota alcuni spezzoni a pinstrine incendiarie, causando incendi prontamente circoscritti.

Sul fronte di Tobruk continuano gli scontri di pattuglie con risultati nettamente favorevoli alle truppe italo-tedesche.

Nella notte sul 25, forti pattuglie inglesi, che tentavano di avvicinarsi ad un nostro caposaldo, sono state prontamente avvistate, messe in fuga ed inseguite dalle nostre pattuglie esploranti. I nemici sono riusciti a sfuggire, favoriti anche dalle tenebre, a sottrarsi all'inseguimento dei nostri soldati, ma hanno dovuto lasciare sul terreno alcuni morti e feriti, armi automatiche e munizioni. Risulta in modo certissimo che in questo tentativo gli avversari hanno subito altre forti perdite.

Anche nella notte sul 26, pattuglie nemiche che cercavano di giungere fino alle nostre linee, sono state dai nostri soldati immediatamente scoperte e costrette a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Le nostre truppe sono sempre all'erta di giorno e di notte, seguono attentamente ogni movimento avversario e sbarrano inesorabilmente in germe qualunque azione offensiva, grande o piccola, del nemico.

La propaganda inglese continua impudentemente ad annunziare successi che esistono soltanto nella malata fantasia e nell'inappagabile desiderio degli organi direttivi inglesi.

Anche ultimamente Radio-Cairo ha ritenuto opportuno cercare di risollevare i depressi spiriti britannici, dicendo che pattuglie inglesi, durante una delle ultime notti, sono penetrate per circa tre miglia nello schieramento italo-germanico di Tobruk. Ma questa spudorata affermazione — [illegible] quella analoga di circa una settimana addietro — è inventata di sana pianta.

Ritorniamo a dichiarare, una volta per sempre, che le nostre posizioni intorno a Tobruk non sono mai state intaccate, e anche soltanto scalfite da alcun sforzo nemico, e sono anzi divenute sempre più salde e più efficienti. La saldezza e l'efficienza del nostro schieramento non consentono al nemico il conseguimento di alcun successo: al contrario, continuano a porre le forze avversarie in condizioni sempre più difficili e precarie.

Alle prime luci dell'alba del giorno 26, una piccola formazione di velivoli da caccia, giunta nei pressi dell'isola di Malta, veniva attratta da un intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici diretto contro unità sottili della nostra Marina, già sulla via del ritorno dalla leggendaria impresa compiuta nella munitissima base nemica di La Valletta.

Poco dopo i nostri cacciatori si scontravano con una formazione tripla di apparecchi nemici, monomotori da caccia e bimotori da combattimento, che tentavano assalire le nostre unità.

I nostri cacciatori, nonostante la disparità delle forze, si lanciavano all'attacco della formazione nemica. Negli accaniti combattimenti che ne seguivano, due velivoli nemici venivano sicuramente abbattuti, mentre altri due apparecchi, colpiti e gravemente danneggiati, perdevano rapidamente quota, senza controllo.

Nostri apparecchi tornati, dopo pochi minuti sul cielo della battaglia, intercettavano una formazione di bimotori avversari del tipo Bristol-Blenheim. Dopo breve combattimento, un apparecchio nemico veniva abbattuto; gli altri, mitragliati ed inseguiti dai nostri, invertivano la rotta e riuscivano a dileguarsi.

Nei diversi combattimenti della giornata, sono stati abbattuti complessivamente sei velivoli nemici, dei quali quattro sicuri e due probabili.

Nella notte sul 27, nostri apparecchi da bombardamento hanno continuato con efficacia gli attacchi alla base navale di La Valletta, nell'isola di Malta. Bombe di medio e grosso calibro sono state lanciate sugli impianti del porto e su navi alla fonda. I nostri piloti hanno registrato violente esplosioni e due vasti incendi nel porto visibili a grande distanza. Si è avuta, da parte del nemico, una intensa reazione contraerea. Alcuni velivoli italiani, avvistati dei caccia notturni, hanno sparato contro di essi raffiche di mitragliatrici. (Stefani).

La battaglia del Mediterraneo

Caute ammissioni dell'Ammiragliato sulle perdite subite

Stoccolma, 28 luglio.

L'Ammiragliato britannico ha adesso comunicato che la nave da battaglia britannica *Renown* e la nave portaerei *Ark Royal* facevano parte della scorta di protezione al convoglio attaccato dagli italiani nel Mediterraneo. Oltre a queste due, parecchie altre unità della flotta britannica hanno partecipato alla protezione del convoglio. (Trans.).

Ismailia attaccata dagli aerei tedeschi

Berlino, 28 luglio.

Sul fronte mediterraneo, come informa il *D.N.B.*, apparecchi da combattimento tedeschi la notte sulla domenica hanno attaccato nuovamente l'aeroporto di Ismailia, in Egitto. Mancano ulteriori particolari.

L'attacco dell'aviazione tedesca effettuato nella notte sul 26 su Alessandria, ha causato ingenti danni ad impianti portuali ed a magazzini di rifornimento dell'armata del Nilo.

La manomissione nordamericana delle libertà del Sud America

Berlino, 28 luglio.

Le misure militari dimostrative che il Presidente americano ha ora creduto di prendere nella zona nevralgica dell'Indocina mobilitando, sulla base di ordinanze emanate senza approvazione alcuna del Congresso, tutte le forze militari delle Filippine in servizio degli Stati Uniti, costituiscono per la stampa tedesca dopo le recenti misure della guerra economica dichiarata al Giappone un nuovo elemento capace di segnare il grado di acutizzazione a cui la situazione oceanica è pervenuta in seguito alla politica imperialistica e agitatoria del signor Roosevelt. Dal Giappone si risponde con contromisure economiche e con le dichiarazioni di tutta la stampa che la potenza giapponese è pronta a far onore ai suoi impegni risultanti dal trattato con la Francia per la protezione dell'Indocina, per cui un nuovo consiglio presso il Tenno è indetto. Si rileva anche che la flotta americana del Pacifico ha ricevuto l'ordine di lasciare le Hawai per ignota destinazione e che la stampa ufficiosa americana parla apertamente di un blocco economico e militare dell'impero insulare giapponese.

A Berlino si registrano questi fatti astenendosi da prognosi o da prese di posizione: ma si nota come a Washington si tenda e si mostri volentieri la tendenza di bruciare le tappe e come questa marcia accelerata corrisponda a un linguaggio sempre meno sorvegliato della stampa anche per quello che riguarda la politica di pressione sugli Stati del Sud, il cui assoluto allineamento è concepito a Washington come la base di qualsiasi politica «continentale» dell'America, cioè di tutta l'attuale politica imperialistica rooseveltiana. Uno che chiama le cose col proprio nome, il generale americano Hoch, ha or ora in un suo discorso nettamente e senza peli sulla lingua ammonito i governi dei paesi centrali e del sud di non farsi illusioni sul fatto che gli Stati Uniti possano mai per l'avvenire essere disposti a sopportare qualunque di questi paesi governi ostili alla politica nord-americana. Gli Stati Uniti sarebbero senz'altro decisi a eliminare con la forza, in caso di necessità, tale situazione equivoca e a raggiungere i loro fini. Espressioni come queste — si nota a Berlino — sono ormai tutt'altro che infrequenti nella polemica politica così dei circoli come della stampa nord-americana e rappresentano senza la sostanza del pensiero politico più diffuso e apertamente professato dalle personalità dirigenti con particolare preferenza di quelle moventisi nelle sfere più intime della Casa Bianca. A Washington si pensa ormai politicamente sul piano «continentale»; il che (salvo il parere che possono avere in proposito i terzi paesi direttamente interessati, cioè le finora libere repubbliche del centro e del sud) non è certamente a Berlino, sulla della nuova *magna charta* emisferiale e intercontinentale del Patto tripartito, che può suscitare obiezioni e riserve per quanto riguarda una conferma della concezioni intercontinentali consacrate nelle clausole di quello statuto internazionale. Ma il male è — si osserva — che coloro i quali arrogano a sè, fino a un così discutibile grado, il diritto di pensare continentalmente a casa propria, contestano poi agli altri di pensare continentalmente a casa loro, non solo, ma pretendono di rompere e di varcare i loro propri limiti continentali per invadere la sfera di interessi e diritti altrui togliendo così a se stessi ogni giustificazione ideale.

La stampa sud americana, sostenendo l'azione di resistenza dei vari Parlamenti contro l'imposizione delle liste nere, nota ampiamente in questi giorni come il signor Roosevelt interpreti la legge di Monroe principalmente in un modo: mettendo cioè le mani sulle libertà nazionali degli altri Stati americani e tentando di estendere su tutto il continente ed emisfero la propria incontestata signoria. Ma i sudamericani che nel panamericanismo volevano vedere o vedevano niente altro che l'espressione di una solidarietà continentale destinata soltanto a costituire la base della difesa monroista, non possono a meno di essere amaramente sorpresi di vedersi ritornare dal nord questo loro sentimento di panamericanismo, sbriciolato in un monoamericanismo invadente ed esigente il quale costituisce la più calzante minaccia alla loro propria libertà nazionali, non solo, ma pretende di farsene strumento di aggressioni extra continentali ed extra emisferiali in vantaggio di un interesse plutocratico anglosassone e giudaizzante che con le Americhe non ha davvero nulla a che fare.

Questa falsificazione e speculazione nord americana del sentimento «continentale» diventa ogni giorno di più la mira e il campo di azione di tutti gli sforzi concentrati politico-diplomatico-propagandistici della Repubblica stellata presso le minori sorelle del centro e del sud la cui pace e le cui relazioni con i paesi dell'Asse ed europei in genere sono attualmente esposte all'alea della «politica di incidenti» macchinosamente montata dalla grande centrale agitatoria di Washington con diramazioni ovunque. Ciò appare dalla stampa sud americana stessa come mezzo non conciliabile con i sentimenti e la solidale convivenza interamericana desiderosa veramente della pace e delle nuove relazioni americane non tutto il resto del mondo: ed è piuttosto spiegabile con una assoluta volontà di dominazione decisa ad abbattere tutte le remore e tutte le resistenze.

Citato viene a Berlino in proposito un articolo dell'importante rivista di pensiero storico politico del nord *Current History* che ha or ora propugnato la tesi che «tutto l'insieme della situazione mondiale indica ormai l'America come l'unica nazione che può e deve assumere una posizione direttiva non già per salvare l'Europa o il sentimento europeo, bensì unicamente per dare all'America nell'imminente «epoca America» che albeggia ormai sul mondo la posizione che le spetta». Queste parole sono — osserva la stampa tedesca — il miglior commento anche alle recenti improvvise tenerezze da cui il signor Welles è stato preso per la rinascita della Società delle Nazioni sillurata, una ventina di anni or sono appunto, dall'America e che ora evidentemente appare al giudaismo plutocratico americano dopo la digestione iniziata della potenza inglese il più propizio strumento e la sede più adatta — come ha or ora scritto un grande organo americano commentando appunto la nuova professione di fede societaria e wilsoniana del segretario Welles — per la posizione direttiva dell'America sulla politica mondiale per l'asservimento cioè del mondo intero alla tirannia plutocratico-giudaica dell'America. Senonchè vi è una Germania e vi è ritorno ad essa una società nuova di popoli giovani e forti che sulla base di un nuovo diritto internazionale proclamato dal Patto tripartito, la pensa diversamente.

Giuseppe Piazza

Churchill attaccato per la condotta della guerra

Ginevra, 28 luglio.

Le critiche della stampa inglese sulla inattività della Gran Bretagna nella condotta della guerra trovano una chiara espressione in un articolo pubblicato sul settimanale *New Statesmen and Nation*, nel quale è contenuto un violento personale attacco contro Churchill.

«Roosevelt, dice l'articolo, potrà contribuire a decidere la battaglia dell'Atlantico e le incursioni aeree inglesi potranno magari causare qualche noia alla Germania, ma il potenziale bellico tedesco si trova oltre i limiti ai quali l'Inghilterra può arrivare. Se si domanda perchè non viene effettuata una spedizione britannica sul continente, viene, generalmente, risposto che la produzione bellica inglese non è sufficiente per una simile impresa. In questa risposta, continua l'articolo, noi vediamo una terribile dimostrazione del caos che ha regnato nella costruzione degli armamenti in Inghilterra durante gli ultimi anni.

«La colpa di tutto ciò è naturalmente di Churchill. Il Primo Ministro britannico si duole se la Camera dei Comuni esprime qualche critica su questa tanto deplorevole situazione, ma egli, evidentemente, dimentica che i Comuni, ciò facendo, compiono a un dovere — e si avvalgono di un loro diritto — che è la loro reale funzione».

Concludendo, l'articolo afferma che Churchill ha troppo da fare e che, invece di circondarsi di qualche uomo «di classe» capace di coadiuvarlo con competenza, si circonda, invece, di persone che non fanno altro che ripetere le parole che egli stesso dice.

La ricostruzione della Grecia sotto l'energica direttiva italiana

L'imponente opera realizzata dai nostri genieri coi lavori per il canale di Corinto

Atene, 28 luglio.

Il Ministro delle Comunicazioni greco Matussis che ha visitato i lavori per la costruzione del ponte di Corinto, su invito del generale Fortunato, comandante del Genio della XI Armata, ha espresso la sua ammirazione per l'opera imponente realizzata in breve tempo dai genieri italiani.

«Questa realizzazione — egli ha detto — fa onore alla scienza e in particolare alla capacità costruttiva degli italiani, la cui fama in questa occasione è largamente giustificata». Il ministro Matussis ha proseguito affermando che il ponte realizzato in tempo minimo dai genieri italiani costituisce una novità per la Grecia e segna un progresso sensibile nella tecnica della costruzione di ponti metallici. Tutto ciò deve essere ragione di orgoglio per gli ufficiali e soldati italiani. Il Ministro ha sottolineato l'importanza del contributo che il nuovo ponte porterà alla soluzione del problema dei trasporti e dei rifornimenti. Eguali espressioni di ammirazione hanno avuto professori e studenti del Politecnico ateniese che hanno visitato il ponte di Corinto.

Il Consiglio dei ministri allo scopo di adeguare il carovita e di migliorare le condizioni delle diverse categorie sociali, ha deciso l'aumento dei salari e stipendi ad impiegati ed operai dello Stato e privati, aumento variante dal 10 al 70 per cento.

Il comandante delle forze di occupazione italiane ha ordinato agli smobilitati greci, non domiciliati in Atene, di tornare al loro paesi d'origine entro oggi. Questo provvedimento è per permettere la ripresa economica delle provincie.

L'aiuto prestato dalle truppe occupanti ai servizi sanitari greci per la lotta contro la malaria, ha permesso di ottenere già ottimi risultati. Una Commissione greca ha visitato i luoghi malarici constatando il regresso del male.

L'inchiesta sugli abusi e le provocazioni commessi da uomini che erano al governo fino alla liberazione da parte delle truppe dell'Asse ha rivelato che Metaxas riscuoteva per tenere la sua automobile un'indennità da sei dicasteri e cioè dalla Presidenza del consiglio, dai ministeri della guerra, degli esteri, dell'aviazione, della marina e dell'istruzione.

Il Comitato per l'autarchia presieduto dal Duce

Le decisioni su importanti e numerose iniziative Direttive circa lo sviluppo dell'attività industriale

Roma, 28 luglio.

Il giorno 26 luglio, alle ore 17, sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia, il Comitato interministeriale per la autarchia.

Erano presenti il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Ministro per le Corporazioni, il Ministro per le Finanze, il Ministro per gli Scambi e le Valute, il Ministro delle Comunicazioni, il Ministro delle Agricoltura e delle Foreste, il Ministro dei Lavori Pubblici, il Capo di Stato Maggiore generale, il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il Segretario generale della Commissione Suprema di difesa ed il vice presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Assistevano alla riunione il dottor Santoro, il professore Gerbella ed il dottor Girardi del Ministero delle Comunicazioni.

Per incarico del Duce, il Ministro delle Corporazioni ha riferito su numerose ed importanti iniziative, talune delle quali di notevole portata, presentanti particolare interesse per la difesa e per l'autarchia economica della Nazione.

Il Comitato ha adottato, in merito ad esse, le proprie determinazioni.

Sono state inoltre esaminati taluni criteri di massima circa lo sviluppo dell'attività industriale in Italia, ed il Duce ha impartito al riguardo le sue direttive.

Il Principe a Palermo

Visita ai luoghi colpiti dall'incursione nemica

Palermo, 28 luglio.

Ieri è stato ospite di Palermo il Principe di Piemonte, il quale, ricevuto l'omaggio del Prefetto, del Federale e di tutte le gerarchie civili e militari della provincia, si è intrattenuto con il Prefetto sui più importanti problemi della vita provinciale, accordando a ciascuno di essi il suo alto, vivissimo interessamento.

Accompagnato dalle gerarchie, il Principe di Piemonte ha poi visitato la zona cittadina colpita durante la recente incursione aerea nemica, soffermandosi a considerarne minutamente gli effetti.

In mattinata, accompagnato dal comandante del Corpo d'armata, il Principe si è recato ad ispezionare reparti di truppe. Il Principe ovunque è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di popolo inneggiante al suo indirizzo, a Casa Savoia e alla Vittoria. Ossequiato dalle autorità e gerarchie, l'augusto Ospite ha lasciato Palermo.

La quinta sagra delle pesche inaugurata a Canale

Canale, 28 luglio.

Il Prefetto, il Federale e le massime gerarchie della provincia, hanno presenziato ieri a Canale d'Alba alla manifestazione inaugurale della quinta «sagra delle pesche» che ha visto convergere in una imponente adunata le forze civili e fasciste dell'ubertosissima zona. Accolti con ardenti manifestazioni al Duce, i gerarchi, dopo aver passato in rivista l'imponentissimo schieramento delle forze fasciste, hanno proseguito per il mercato, dove erano concentrati non meno di quattromila quintali di magnifiche pesche, il meglio della produzione.

L'ispettore provinciale dell'agricoltura ha illustrato le diverse fasi della raccolta del pregiato frutto che, non appena colto, è convogliato verso gli stabilimenti di cernita dove vengono confezionate le tipiche cassette che celermente raggiungono i principali mercati interni, mentre la produzione destinata all'estero viene preventivamente neutralizzata da un congelamento frigorifero. Sono stati visitati parecchi stabilimenti di confezione di pesche in piena lavorazione, dove è stata fatta la constatazione che anche in questo ramo si osservano rigorose norme igieniche che prima lasciavano a desiderare.

Particolarmente interessante è stata la visita ad una importante industria, sorta all'epoca delle sanzioni, per essiccare le pesche e le prugne e che oggi si è dedicata alla essiccazione di ogni genere di verdura, peperoni, zucchini, melanzane, carote. Molto interessante la produzione della farina di fecole di patate, destinata a sostituire la farina di grano nella produzione di biscotti.

Il Prefetto e il Federale hanno poi premiato gli agricoltori particolarmente distintisi nella produzione delle pesche, sia per qualità come per quantità, e si sono quindi recati a visitare alcuni peschieti ed un moderno frutteto di pere coltivato industrialmente.

I gerarchi hanno lasciato il paese acclamati dalla popolazione che ha visto così premiata la sua fatica laboriosa dalla comprensione e dall'interessamento delle maggiori autorità provinciali.

Un Comitato a Novara per la navigazione interna

Novara, 28 luglio.

Il problema della navigazione interna interessa vivamente la nostra Provincia, per cui l'Ecc. il Prefetto ha costituito un apposito Comitato per lo studio del vitale problema. Il Comitato è sotto la presidenza del sen. Giardini, vice-presidente del Consiglio provinciale delle Corporazioni, e ne fanno parte il Federale, il Preside della Provincia, il presidente dell'Unione provinciale fascista degli industriali, l'ingegnere capo del Genio Civile e il direttore dell'Associazione di irrigazione Est-Sesia. E' imminente l'inizio di lavori relativi alla compilazione del grandioso progetto.

Una cisterna inquinata

La morte di un pastorello, di 36 pecore e di un mulo

Taranto, 28 luglio.

Il pastorello sedicenne Ariano Salvatore, recatosi a dissetarsi nella cisterna della masseria Torrebianca, nel vicino comune di Manduria, vi faceva pure abbeverare trentasei pecore e un mulo. Dopo circa un'ora, l'infelice veniva colto da violenti sintomi di avvelenamento, in seguito ai quali, dopo il suo trasporto all'ospedale, spirava fra atroci spasimi. Frattanto dimenandosi dolorosamente perivano anche le pecore e il mulo.

In seguito a immediate indagini, i carabinieri hanno fermato varie persone gravemente indiziate, fra le quali si ritiene sia il barbaro inquinatore dell'acqua.

Pescatore che dopo vent'anni ritrova le reti rubategli

Genova, 28 luglio.

Il pescatore Giovanni Bigone di 70 anni, vecchio lupo di mare di Genova-Pra, appartenente ad una delle nostre più antiche famiglie di pescatori e protagonista di ardite imprese di pesca da costa e d'alto mare, nell'aprile del 1921, preparate le sue migliori imbarcazioni e fornitele di «manate» quasi nuove, puntava su Albissola, ove contava su un bel periodo di sosta per la pesca delle acciughe e delle sardine. Infatti per più notti (la pesca con le «manate» si fa soltanto di notte) le imbarcazioni raccoglievano un pingue bottino e le cose sembravano mettersi assai bene.

Una notte l'infuriare del tempo costringeva gli uomini del Bigone a terra. Una misteriosa barca, profittando della solitudine del luogo, si avvicinava a riva e ne discendevano alcuni sconosciuti che, impossessatisi delle «manate» di mastro Bigone, riprendevano nuovamente il mare. Il pescatore, accortosi del furto che si aggirava sulle 4 mila lire, sporgeva denuncia all'autorità, ma ogni indagine riusciva vana. Il Bigone, però non abbandonava le ricerche, e per più anni la faccenda delle «manate» gli rimase come una spina nel cuore.

L'altro giorno il Bigone, ritrovandosi sulla spiaggia di Albissola in compagnia del figlio e di alcuni amici, scorgeva nell'interno di una barca certe reti che rassomigliavano straordinariamente alle sue. Proceduto ad un accurato riconoscimento, il Bigone riscontrava la antica denuncia, procedevano al sequestro delle «manate» e iniziavano nuove indagini.

Un ladro di buon cuore

Restituisce alla derubata gioielli per trentaduemila lire

Milano, 28 luglio.

Un altro ladro che ha voluto restituire il compendio del suo furto alla vittima è il pregiudicato Ferdinando Redolfi, di anni 47, senza fissa dimora. Due settimane fa costui riuscì a penetrare con chiave falsa nell'appartamento della signora Lucia Stellini, in corso 22 Marzo, 53, e ad impossessarsi di preziosi per il valore complessivo di lire 32 mila. Ieri il Redolfi si presentava al commissariato di Porta Vittoria, confessandosi autore del furto, dicendo di essersi deciso a restituire alla derubata i gioielli, ammettendo però di avere già speso 1200 lire in contanti, di cui si era impossessato nella stessa circostanza.

Ha aggiunto che si era deciso alla restituzione perchè impietositosi dal fatto che la Stellini, come aveva saputo dai giornali, era rimasta sola e priva di ogni aiuto per l'improvvisa morte del marito. Pur prendendo atto della buona intenzione del gesto, il funzionario ha passato il Redolfi al carcere.

Grave disgrazia ciclistica

Un morto e un ferito

Verbania, 28 luglio.

Tragiche conseguenze ha avuto un incidente stradale verificatosi sopra Oggebbio. Sulla stessa bicicletta scendevano a forte velocità verso Conte due giovanissimi villeggianti milanesi, lo studente Gian Carlo Giulieri di 15 anni e la studentessa Silvia Rolandi di 13 anni, che sedeva sul telaio. Ad una difficile svolta, il velocipede subiva un brusco scarto e andava a cozzare contro il parapetto stradale. Per la violenza dell'urto i due avventurati ciclisti venivano proiettati oltre il riparo e andavano a cadere, dopo un pauroso salto di trenta metri, in un sottostante torrente. Il Giulieri è rimasto ucciso sul colpo e la Rolandi, raccolta con gravi ferite alla testa e al torace, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale della nostra città. Alla fulminea sciagura ha assistito il fratello del Giulieri, di 18 anni.

Coniugi morti intossicati per ingestione di cibi guasti

Chieti, 28 luglio.

Nella vicina Ateana i coniugi Domenico D'Onofrio e Maddalena Di Pasquale, noti agricoltori del luogo, sono morti quasi contemporaneamente in seguito ad atroci dolori viscerali. Sul posto si è recato il direttore dell'ospedale civile di Chieti, prof. Natali, il quale ha constatato che trattasi di un gravissimo caso d'intossicazione, per avere i due infelici ingerito cibi guasti.

Muore per la puntura di un moscone

Parma, 28 luglio.

Giorni or sono il contadino Valente Bertelli residente a S. Martino Sinzano, mentre stava mietendo, veniva punto ad un braccio da un moscone. Non dando a tutta prima importanza alla lieve ferita, alcuni giorni dopo avvertiva dei dolori muscolari e notava che l'arto gli si gonfiava. Ricorso ai medici, questi gli riscontrava un'infezione tetanica. Nonostante ogni cura il Bertelli è deceduto.

Ruba carne guasta e poi tenta di venderla

Genova, 28 luglio.

Un tale giravа ieri per Nervi, offrendo in vendita pezzi di carne: fermato dai carabinieri e condotto in caserma fu identificato per tale Armando Corsi, di 51 anni, da Genova. Risultò che la merce che egli offriva era avariata e proveniva da una mucca morta per parto e che doveva essere seppellita. Il Corsi era riuscito di nascosto ad asportare alcuni pezzi che aveva poi cercato di vendere. Naturalmente il mostro umano è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

CRONACA CITTADINA

NELLA R. BASILICA DI SUPERGA

Re Carlo Alberto

Le solenni onoranze nell'anniversario della morte

In forma più modesta, data l'attuale stato di emergenza, ma non meno solenne, ha avuto luogo ieri, come ogni anno, a Superga, il rito per commemorare l'anniversario della morte del Re Carlo Alberto. In passato quali ragioni erano indotti dal Comizio Principi Veterani, ora essendo stata sciolta tale Ente dall'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle RR. Tombe del Pantheon, si è costituito ora, sotto l'egida del Prefetto, un Comitato cittadino composto da eminenti personalità, col compito di mantenere viva la onoranza al Magnanimo Re. Ieri ha avuto luogo il 76.mo rinnovo di detto Comitato.

Alle 8.30 da piazza Carlo Felice un apposito servizio tramviario ha portato autorità, personalità, associazioni e folla a Superga. Qui le autorità sono state ricevute dal generale Ducci, presidente del Comitato, dal maggiore Corbelli, membro del Direttorio in rappresentanza del Partito, e dagli altri componenti il Comitato. Erano presenti il vice-Prefetto De Fabiis per il Prefetto, il commissario Marchi per il Federale, il vice-Podestà conte Salvadori per il Podestà, l'avv. Romei per il Questore, il Procuratore generale del Re, altri alti gradi delle Magistrature, il Comandante dell'U.N.P.A. e la rappresentanza della Fiduciaria dei Fasci femminili. Fra le autorità militari erano il rappresentante del Comandante del Corpo d'Armata, i rappresentanti dei Comandi del Presidio militare, Aeronautica, della I^a Zona CC. NN.; il rappresentante del Comando della Brigata e della Legione dei Carabinieri e di tutti gli altri Comandi.

Appena giunte sul piazzale prospiciente la Basilica, le varie rappresentanze patriottiche e d'Arma si schieravano con i gagliardetti in testa. Sono state quindi portate quattro corone al monumento che sorge a lato del vasto spiazzo. Vi erano una corona del Comitato ed una della Città di Torino per Re Umberto I ed altre due corone erano state portate per onorare la augusta memoria di Re Carlo Alberto. Attorno al monumento si sono schierate le formazioni di Avanguardisti, dell'U.N.P.A. e dei Corpi armati municipali. E' stato osservato un minuto di religioso silenzio ed ha avuto quindi inizio la sfilata.

*Apriva il corteo le autorità. Seguiva la bandiera della Guardia d'Onore. Venivano quindi: una folta rappresentanza dei Gruppi rionali con gagliardetti, l'Associazione dei Mutilati, l'Associazione dei Combattenti, l'Associazione dei Decorati al Valore, l'Associazione Nazionale Bersaglieri, l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione Nazionale Carabinieri, l'Associazione Nazionale Artiglieri, l'Associazione Nazionale Cavalieri, l'Associazione Nazionale Fanti, l'Associazione Nazionale Marinai, l'Associazione Nazionale Finanzieri, l'Associazione Nazionale Guardie di Città, l'Associazione Nazionale Guardie di Finanza, l'Associazione Nazionale Guardie Forestali, l'Associazione Nazionale Guardie Carcerarie, l'Associazione Nazionale Guardie di P. S., l'Associazione Nazionale Guardie Municipali, l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, l'Associazione Nazionale Vigili Urbani, l'Associazione Nazionale Vigili Sanitari, l'Associazione Nazionale Vigili Notturni, l'Associazione Nazionale Vigili Ferroviari, l'Associazione Nazionale Vigili Postelegrafonici, l'Associazione Nazionale Vigili Aeroportuali, l'Associazione Nazionale Vigili Portuali, l'Associazione Nazionale Vigili Tramviari, l'Associazione Nazionale Vigili Autoferrotramviari, l'Associazione Nazionale Vigili Autoferrotramviari e Filo

GLI SPORT

Il Giro ciclistico della Campania

OLIMPIO BIZZI VINCE IN VOLATA

Caldo, fatica, incidenti costringono alla resa buon numero dei concorrenti più quotati - La corsa, durissima, è movimentata da elementi di secondo piano e si risolve col successo del superstite miglior "asso,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 28 luglio.

Se chi ha il buon gusto delle competizioni sportive e ne apprezza il bello sulla pura linea agonistica e atletica non può dirsi soddisfatto appieno di questo Giro di Campania, chi ha la bocca buona per l'imprevisto e la rarità, per i sinachi di famiglia e le puntate dei romanzi di appendice, può aver fatto ieri una scorpacciata di non scordarsene più: che, dal momento dell'abbandono a quello in cui ci siamo dato «arrivederci fra tre settimane a Bologna», in giornate di sfida piena di incredibili sorprese, di arruffature e gelo tantinna, di scosse provocate da risvolti secondari di risultato ciascuno, di tutto un po', insomma, meno che della diversificazione dell'urto delle forze maggiori da cui sprizza la passionalità di una gara e risalta la tecnicità dei fattori che hanno saputo farla vivere.

Bartali non può partire

Si è incominciato con l'assenza forzata di Bartali per un motivo davvero eccezionale: scoppiare col treno che veniva da Roma un quarto d'ora prima della nostra partenza, con la ruota in bicicletta del fiorentino; nè fu possibile trovare un'altra che gli andasse bene e, meglio, giungere ad un accordo affinchè Romoni gli cedesse la sua. Bartali dovette cedere partire i campioni e torturarsene all'idea con lasciando con tanto di muso gli sportivi napoletani che si sarebbero raccomandati a San Gennaro perchè facesse il miracolo di trattare dai fastidi il loro Gino. Il fulmine a ciel sereno, che cadde anche sulla testa di Crippa e di Magni E., colpì in pieno la corsa oltrechè la squadra rossoverde, destinata, si vede, ad una giornata nera. Gli unici, forse, a non displacersi dell'incidente erano i bianco-celesti, cui l'assenza di Bartali facilitava in previsione il compito.

Per il resto, chi pensò a guastare la festa fu il caldo. Questo, in verità, non era inaudito perchè credo che lo supplano anche le lucertole che il sollenne da queste parti ha il primato nazionale della calura. Non sarà male che per l'avvenire ciò sia tenuta presente per evitare che il non troppo ventilato nume di cui disponiamo vada in liquidazione o, meglio, in liquefazione, o ci vada, come ci è andata, la corsa.

Venuta a mancare, per le assenze di Bartali, Favalli e Fondi, ogni possibilità di manovra aggressiva e bugiarlica alla squadra che era, se non l'unica, quella che meritava avuto maggior interesse a valersi di quest'arma, le corse rimase in balia dei raggi del sollenne e del vento e da essi trasse motivo prima per sentirsi e animarsi, poi per bruciarsi e esaurirsi.

I primi cinquanta chilometri infatti, ancora non affocati, temprati da un rabbioso vento che dal mare prendeva alle spalle, furono abbastanza veloci e anche agitati. Corridori e Landi prima, Reposetti, Zuccotti e Bergamaschi poi, Chiappini e Canarezza per ultimi, furono gli attori degli episodi che a Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei e la salita di Cava dei Tirreni si svilupparono prima di accendere nel diritto centro abbrivio del golfo di Salerno. Magni e Bevilacqua, che aveva fiutato, erano già rientrati, ma mancava Romoni, caduto con sole conseguenze alla macchina.

Fin qui gli «assi» vecchio dunque tenuti dietro le quinte e solo con brillanti azioni di inseguimento se ne videro Bizzi che però, prima di Salerno, farà.

Bel tentativo di Patti

Altro duro colpo subì la corsa con la caduta a Ponte Fratte di Vicini ed il suo conseguente ritiro per varie ma leggere contusioni ed una spalla e ad una gamba. Col veemente scomparve un altro che avrebbe dato, non certo, una impronta alla gara la cui spina dorsale andava così perdendo una vertebra dopo l'altra. A tenerla in piedi alla bell'e meglio ci pensò il redivivo Patti, il quale, dopo che il gruppo fu assottigliato sulla salita di Baronissi ad una dozzina d'uomini, parti di sorpresa sul falsopiano. Bini, pronto, gli si agganciò, ma per poco, poichè rientrò nel gruppo che si vide allontanare davanti la fuggevole maglia rossa. Ch'avrebbe detto che l'iniziativa sarebbe partita da questo modesto siciliano? Eppure fu lui a dare una teoria alla gara e a provocare indirettamente il crollo di altri illustri personaggi.

Appiedato Corrieri in discesa, si riprese a salire per le rampe della Lunga. Patti aveva già un minuto sul gruppo nel quale Bizzi era rientrato, e continuava a guadagnare terreno. Chi ne perdeva, invece, fra gli altri, era Bini, che dava evidenti segni di difficoltà. Nè bella cera aveva Coppi, che sembrava l'ombra di se stesso e si diceva preso da dolori di ventre. Caldo e fatica incominciavano a produrre i loro effetti anche sul pure-sangue. Poco dopo Bini scompare e non lo vedremo più. Altrettanto dicasi di Ricci. Corso e corridori andavano progressivamente in cottura: gli inseguitori sembravano attanagliati dalla vaniglia, Patti, invece, si inebriava del comando e si prodigava nella fuga. Ad Avellino (Km. 90) Patti precedette una quindicina di uomini di quasi 2'. Ecco, poco oltre, Bizzi di nuovo a terra. A Coppi, a forza di bere acqua per smorzare la sete, i dolori viscerali gli si sono aggravati e la hanno costretto al ritiro. Altra perdita sul cui valore è inutile insistere, altra via libera per i bianco-celesti.

Il punto centrale e culminante della corsa fu la salita della Serra, ai cui piedi Patti aveva portato il suo vantaggio a 5' e 20". L'assenza fu il cruccio di Leoni che, sfiancato, vi perse quasi 1'. Il colpo di grazia glie lo diede Volpi, intensificando il tono dell'inseguimento insieme a Mollo, Cottur e Destefanis. Al termine del secondo inseguimento, Bizzi dovette limitarsi a difendersi e il riconoscimento di una perfetta organizzazione e di una squisita capitalità; al commendator Pierfelici il ringraziamento per averla potuta, grazie anche all'abilità del suo pilota, essere presenti dove la gara lo meritava.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. **BIZZI OLIMPIO**, alle ore 18.51'40", Km. 247 in ore 7.39'40", media Km. 29.644;
2. **De Benedetti** a mezzo macchina 3. Bailo, 4. Secondi; 5. Bratto, 6. Chiappini, 7. Bini; 8. Cottur, 9. Destefanis, 10. Degiovanni, 11. Volpi, 12. Pasquella, 13. Taddei E., 14. Romoni, tutti in gruppo nello stesso tempo del vincitore; 15. Mollo a 1'40", 16. Corsaro, 17. Bergamaschi a 2'20", 18. Bartlacqua a 2'50".

LA PADOVA-BOLZANO

Anche la seconda tappa vinta dal torinese Covolo

Bolzano, 29 luglio.

Il torinese Covolo, del Dopolavoro Maggiani, che aveva brillantemente vinto la prima tappa del trofeo «Corridori Caduti per la Patria», si è imposto anche nella seconda ed ultima fatica, precedendo al traguardo d'arrivo Ortelli.

La partenza è stata data alle ore 10,12 dal Prefetto di Bolzano ed il gruppo ha proceduto compatto fino a Prati Isarco. Qui sei corridori si sono staccati e, forzando l'andatura, hanno rapidamente guadagnato sul resto del gruppo che non ha reagito. Soltanto quando il vantaggio era ormai di oltre 7 minuti, Antolini e Zanatta si lanciano all'inseguimento tracciandosi dietro tutto il gruppo dei concorrenti.

La salita del Brennero e poi quella del Giovo, sotto l'azione di Ortelli e Covolo ha la breve fuga sionato il gruppo. La maglia tricolore Antolini ha perduto del tempo preziosissimo perchè presa da crampi. Sul Giovo (m. 2094) ove era stato fissato il traguardo per il premio della montagna, transita pur primo Ortelli seguito da Bertolucci e Lelli ad una trentina di metri. Covolo nella discesa riesce a guadagnare terreno e raggiunge i primi a Ponte Valtina e non ha difficoltà poi a vincere in volata. Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa:

1. **Covolo** (Dop. Maggiani di Torino) km. 197 in ore 7,17'27", media km. 28,650; 2. Ortelli (G.I.L. Forlì a tre macchine; 3. Strukel (Alitalia Contraerea, Roma); 4. Lelli (Fedelissa di Bologna); 5. Bertolucci (A. C. Pratese) a 8'50".

Classifica generale: 1. Covolo Antonio, in ore 12.42'28"; 2. Ortelli, stesso tempo; 3. Lelli, in 12.51'18"; 4. Locatelli, 13,8'4"; 5. Bertolucci, 13,8'37".

Battesini prevale nel mezzofondo al Velodromo fiorentino

Firenze, 28 luglio.

Sulla pista del velodromo Fontecchi è accorsa gran folla per assistere alle gare per i campionati olimpionici.

M. 1000 a cronometro (partenza da fermo): 1. Scrivanti in 1'14", media km. 48,648; 2. Furini; 3. Bandiera; 4. Morandi.

M. 5000 inseguimento: 1. Raffoni 5'25"2/5, media km. 44,253; 2. Scrivi.

Tandem m. 5000: 1ª semifinale: 1. Nervi - Scrivanti 11"6/10; 2. Gianni-Guinssi. - 2ª semif.: 1. Furini-Rosi; 2. Colnaghi-Recalcati. - Finale: 1. Scrivanti-Nervi 11" e 5/10; 2. Furini-Rosi. - Finale dei secondi: 1. Gianni-Guinssi 13" e 5/10; 2. Colnaghi-Recalcati.

Mezzofondo: 1ª prova (km. 10): 1. Battesini in 10'16", media km. 58,441; 2. Guerra; 3. Mutti; 4. Canazza; 5. Giorgetti. - 2ª prova (Km. 20): 1. Mutti in 20'39"3/5, media km. 58,073; 2. Battesini; 3. Guerra; 4. Canazza. - 3ª prova (km. 20): 1. Canazza in 19'25", media km. 61,800; 2. Battesini; 3. Guerra; 4. Mutti. - Classifica: 1. Battesini p. 5; 2. Mutti p. 8; 3. Guerra p. 8; 4. Canazza p. 9.

La giornata conclusiva dei campionati atletici femminili del Dopolavoro

Varese, 28 luglio.

Dopo tre giorni di gare, si sono ieri conclusi allo stadio del Littorio i campionati nazionali femminili del Dopolavoro di atletica leggera

Il tempo non ha voluto favorire le finali delle corse piane e ad ostacoli e non ha permesso la effettuazione del saggio ginnico collettivo a conclusione dei concorso interprovinciale e di alcune gare ciclistiche su pista che avrebbero dovuto vedere di fronte il campione d'Italia Astolfi e Bergonzi.

Nella mattinata sono convenuti a Varese oltre cinquemila dilettanti provenienti dai maggiori centri del Piemonte e della Lombardia i quali, dopo essere stati passati in rassegna dal Segretario generale dell'O.N.D. Garutti, sono affluiti per le vie cittadine dinanzi alle gerarchie provinciali, ammassandosi, quindi, in piazza dell'Impero. Il Prefetto Rusni ha rivolto alla folla del dopolavoristi, tra cui erano molti gruppi aziendali in divisa, vibranti parole di fede, sottolineando lo speciale significato dell'imponente manifestazione ed il fervore che tutti anima nella certezza della grande vittoria. Le parole del Prefetto hanno dato luogo alla fine ad ardentissime acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Ecco i risultati:

Concorso ginnico interprovinciale: 1. Dop. Monopoli di Stato Milano, p. 80,66; 2. Dop. Provinciale di Milano, 80,05; 3. Aziendale Bernocchi di Villa Cogozza (Brescia), 79,60; 4. Monopoli di Stato di Bologna, 75,70; 5. Assicurazioni Generali Venezia, 75,10.

Metri 80 ostacoli: 1. Mazzani V. (Milano) 13" 2/10; 2. Colnaghi A. (Venezia) 13" 4/10; 3 Chiaroni E. (Bologna) 14".

M. 100: 1. Del Signore G., 13" e 1/10; 2. Zorzi M. (Venezia) 13" e 1/10; 3. Facchini G., 13 2/10.

Metri 200: 1. Bertoa L. (Milano) 28" 1/10; 2. Fantoni A. (Bologna) 29" 8/10; 3. Rossi F. (Genova) 30".

Staffetta 4x100: 1. Venezia (Brunelli A., Zorzi M., Cavalieri A., Morelli L.) 52" 8/10; 2. Milano; 3. Torino; 4. Genova; 5. Bologna; 6. Firenze.

Classifica generale per Ispettorati dell'O.N.D.: 1. Ispettorato O.N.D. Lombardia, p. 108; 2. Emilia, 83; 3. Veneto, 78; 4. Venezia Giulia, 70; 5. Piemonte, 59.

Classifica finale per Dopolavoro Provinciali: 1. Dop. Provinciale Milano, p. 62; 2. Torino, 44; 3. Bari, 38; 4. a pari merito: Genova, Gorizia e Pavia, 33.

MONZA. - Criterium nazionale pattinaggio a rotelle: M. 500 femminile: 1. Rosetto L. (Lido Venezia) in 1'; 2. Pierbiani; 3. Rocca; **M. 10.000, maschile:** 1. Cerè (Pubblico Impiego Trieste) in 20'44"; 2. Sarchi; 3. Partoletti; 4. Sartacetto; **M. 500, maschile:** 1. Peverati (Dalmine) in 1'4"; 2. Magrelli; 3. Partoletti; **Metri 500, femminile:** 1. Lucioli E. (Dalmine) in 1'44"; 2. Rinaldi; 3. Rocca; 4. Balbiani; **Staffetta a coppia metri 10.000, maschile:** 1. Lazio in 18'2"; 2. Pubblico Impiego Trieste; 3. ... Lido Venezia; 4. Lido A. Barletti; **M. 5.000, maschile:** 1. Bilardi; Allievitti Barchilli in 13'42"; 2. Villa; 3. Sciucci; 4. Chiodi; 5. Milani.

Gli Alpini si impongono nella staffetta dello Stelvio

Passo dello Stelvio, 28 luglio.

La gara internazionale di sci a staffetta dello Stelvio, la quindicesima, si è svolta quest'anno nonostante le difficoltà che si opponevano per la sua effettuazione.

Al «via» gli atleti sono scattati veloci ed è subito Aristide Compagnoni che si porta in testa. Dopo pochi minuti si ritira Moselo, per crampi alle gambe. Dietro Compagnoni, Silvio Confortola accelera e riesce a superare il compaesano. La lotta fra i due si accende subito. Compagnoni, nei prossi di Monte Livrio tenta sorpassare Confortola ma non vi riesce, dato che Confortola, accortosi del tentativo, con tutte le sue forze riesce a raggiungere il posto della prima frazione dando il cambio a Severino Compagnoni con 8" di vantaggio. Nella seconda frazione il cambiatista si avvantaggia ancora. La vittoria si delinea chiara. In questa frazione si è imposto Vuerich, come nella prima si sono distinti Scandola, Corti e Ruponi.

Nella terza frazione, la discesa, l'alpino Anzi, che ha saputo mantenere il vantaggio conquistato da Severino Compagnoni, fila verso il traguardo fantiandolo per prima. Nella discesa si è avuto come affermazione individuale la prova di Tarei dello Sci Lecco. Nel complesso è stata buona la prova della Gil di Sondrio che ha lottato con squadre molto superiori per forza. La premiazione dei vincitori è avvenuta nella stessa mattinata.

Classifica:

1. 8° Reggimento Alpini (Comfortola Silvio, Compagnoni Severino, Anzi Giuseppe) in 47'1" e 3/5 (nuovo primato); 2. R. Scuola Alpina di Predazzo (Scandola, Vuerich, Brigandì) in 48'3" 3/5; 3. Guardia alla frontiera - 13° settore Passo di Resia (Aristide Compagnoni, Sertorelli Stefano, Ratti) in 48'56" 2/5; 4. R. Guardia di Finanza, legione di Trento; 5. id. id. legione di Milano; 6. Sci Lecco; 7. Dopolavoro Ferrada Milano; 8. Doganieri Svizzeri; 9. Sci Sondrio.

Due primati battuti ai campionati sollevamento pesi

Genova, 28 luglio.

Alla presenza del nuovo presidente della F.I.A.P., si sono svolti ieri i campionati nazionali di sollevamento pesi, cat. juniores. Sono stati migliorati due primati nazionali da parte del modenese Mengoli, nel medio massimi, e del strappo a due braccia con chilogrammi 97,5 (primato precedente Kg. 95) e slancio a due braccia con Kg. 122,2 (p. p. 118,9). Ecco le classifiche:

Pesi piuma: 1. Dicatalloni (Vigili del Fuoco Piacenza), p. 241; 2. Beltrami (Sampierdarenese), p. 235; 3. Sandri (Fiat Torino) p. 225. — *Leggeri:* 1. Oddone (Vigili del Fuoco Milano), p. 270; 2. Arati (Audace Romai p. 260; 3. De Giorgi, p. 257,5. — *Medi:* 1. Bertarelli (Vigili del Fuoco Piacenza), p. 280; 2. Pirola (Milano), p. 260; 3. Sabbatini (id.), p. 260. — *Media massimi:* 1. Menegola (Vigili del Fuoco Modena), p. 291; 2. Silbani (Milano), p. 278; 3. Pallì (Arenddo), p. 270. — *Massimi:* 1. Poala (Mussolini, Milano), punti 300; 2. Mancinelli (Governatorato Roma), p. 287,5.

La coppia Marzi-Ragno totalizza 5 successi a Grado

Grado, 28 luglio.

Sulla terrazza dello stabilimento di Grado, dinanzi ad una folla imponente, si è svolta l'attesissima riunione schermistica con la nuova formula ideata dalla F.I.S. Al cimento di scioboli erano state iscritte sei coppie che contavano i migliori campioni. Favoriti della prova erano i fiumani Montano e Tanzini ma la vittoria è arrisa invece a Ragno e Marzi. Questo duo ha dominato il lotto degli avversari conquistando cinque vittorie senza nessuna sconfitta e mettendo al suo attivo i combattimenti più brillanti della riunione.

Ecco la classifica:

1. Marzi-Ragno con 5 vittorie; 2. Montano-Tanzini, 3 vitt., 2 sconfitte, 17 stocc.; 3. Peranno-Filoganno, 3 vitt., 2 sconf., 20 stocc.; 4. Da Re-Stagni con 2 vitt., 2 sconf., 9 stocc.; 5. Malvano-Mangiarotti, 2 vitt., 3 sconf., 16 stocc.; 6. Artelli-Santostefano con 5 sconfitte.

I ricuperi del campionato atletico di società

A GENOVA, — **M. 100:** 1. Ballerio (Libertas Alessandria) in 11"4/10; 2. Bellegrandi (Alessandria) 12"; 3. Pennacchi (Pellini) **M. 400:** 1. Pedemonti (Pellini) 52"4/10; 2. Mario (Libertas Alessandria) 53"6/10; 3. Passalacqua (S. A. Pisa); 5. Mignaberi (Dop. Prov. Torino). **M. 1500:** 1. Pedone (Libertas Alessandria) 4'13"8/10; 2. Antonietti (Alessandria) 4'14"2/10; 3. Ruggeri (Libertas Alessandria) 4'14"4/10; 4. Bellone (Pellini); 5. Ferro (Torino); 6. Rocchi (Pellini). **M. 110 ostacoli:** 1. Marchi (Fiat Torino) 16"1/10; 2. Tarozzi (Libertas Alessandria) 16"3/10; 3. Bolla (Fiat Torino); 4. Gennaro (Fiat Torino); 5. Durotta (Pellini); 6. Sava (Fiat Torino). **Marcialis** (Libertas Alessandria) m. 40,64; 2. Carnevali (Dop. Prov. Torino),

— Mi servile la cena in un giorno che non è permesso? Allora è di ieri.
— No, signore, è di domani.

— Teresa, Francesco, è l'ora di svegliare il colonnello!

IL MACELLAIO: — Non trovate che le costole non sono in proporzione con i lombi?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 28 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 179

Oggi Consiglio della Corona a Tokio

Le provocatorie misure americane trovano il Giappone calmo e fermo nella marcia verso i proprii obbiettivi

Tokio, 28 luglio.

Il Consiglio della Corona si riunirà oggi, 28, per esaminare l'accordo nippo-francese. Il Governo sarà rappresentato dal Primo Ministro Konoe, dal Ministro degli Esteri Toyoda, dai Ministri della guerra e della marina. L'accordo sarà ratificato in parte dal Consiglio della Corona nel pomeriggio alla presenza dell'Imperatore.

In un discorso tenuto alla radio a tutto il popolo giapponese il direttore dell'ufficio informazioni del Governo, Ito, dapprima ha confermato la notizia che i fondi giapponesi negli Stati Uniti sono stati congelati dal Governo americano e che per rappresaglia il Governo di Tokio ha adottato misure corrispondenti. « Evidentemente, ha detto l'oratore, il provvedimento del Governo americano dovrebbe essere la reazione alla conclusione dell'accordo tra Tokio e Vichy per la comune difesa dell'Indocina francese. Ciò prova però che l'America non comprende la politica nipponica. Circa la conclusione dell'accordo nippo-francese si tratta di un accordo attuato per via pacifica e con reciproca intesa tra il Giappone e la Francia, il quale non provoca nessuno ed è stato concluso liberamente. Partendo da ampi punti di vista i due Governi si sono accordati di intervenire insieme in difesa della pace nell'Estremo Oriente. L'accordo nippo-francese è per lo meno un atto assai più pacifico di una occupazione americana. Se gli Stati Uniti non comprendono i reali propositi del Giappone o si rifiutano di farlo e sono decisi ad esercitare più oltre la pressione sul Giappone, noi possiamo dire fin da ora che la responsabilità ricade tutta intiera sul Governo americano. Il provvedimento adottato da Washington non avrà sul Giappone del resto grandi ripercussioni dal punto di vista economico. Il popolo giapponese aspetta ora fiducioso ed in piena calma le contromisure del suo Governo ».

La stampa giapponese reagisce con energici e forti commenti al provvedimento americano con cui sono stati congelati i fondi nipponici negli Stati Uniti.

Il giornale Hochi *scrive che il provvedimento con molta probabilità può avere ripercussioni assai più gravi di quanto si possa immaginare. L'Asahi dal canto suo osserva che non si tratta più di un problema economico tale da essere risolto economicamente. E' evidente che gli Stati Uniti vogliano catapultare il Giappone nel Pacifico meridionale. Un tale gesto però provoca una decisione unanime da parte di tutto il popolo nipponico. Il giornale è convinto che il congelamento dei beni giapponesi gli agitanti il proposito di una intensificata guerra economica americana diretta contro il Giappone ed aggiunge che «in vista dell'attuale situazione internazionale è poco probabile che gli Stati Uniti modifichino la linea di condotta da essi adottata nei confronti del Giappone ».*

« Gli Stati Uniti, osserva minacciosamente il Nichi Nichi — possono trovarsi di fronte ad una situazione grave di pericoli se non addirittura di fronte al pericolo di una guerra, a meno che il popolo americano all'ultimo momento non si risvegli ed induca il suo Presidente ad adottare una politica più moderata nei confronti giapponesi. Il Giappone non ha mai tentato di minacciare la sicurezza americana, mentre invece gli Stati Uniti, i cui interessi in Oriente sono insignificanti in confronto a quelli del Giappone, hanno seguito sempre una politica provocatoria verso il Giappone a cominciare dall'epoca della conferenza di Washington.

« Roosevelt — continua il giornale — crede forse di potere indurre con le pressioni e le minacce il Giappone ad un compromesso. E' meglio per lui che sin da questo momento abbandoni la speranza, così risparmierà al popolo degli Stati Uniti spiacevoli sorprese.

Anche le sessioni economiche degli Stati Uniti nel Giappone hanno i loro limiti. Nel caso però che questi limiti dovessero essere oltrepassati, a Washington è meglio si sappia fin da ora che, per esempio, la possibilità di tagliare gli Stati Uniti dai rifornimenti di talune materie prime ad essi indispensabili, provenienti dai territori della Indie orientali e della Malesia e cioè caucciù e zinco, esiste non meno della possibilità, per gli Stati Uniti, di tagliare il Giappone da ogni rifornimento. L'atteggiamento di Roosevelt nei riguardi delle Potenze del Patto tripartito, scrive il giornale, è finalmente chiaro dopo il provvedimento adottato contro il Giappone.

Il giornale Yomiuri *scrive* « L'ordine di congelamento ha costretto il Giappone e l'Indocina a rendersi conto di un fatto: che gli asiatici debbono contare sulle sole risorse dell'Asia ».

I fondi americani congelati in Giappone per ordine del governo di Tokio, come rappresaglia al provvedimento del governo di Washington ammontano, secondo la stampa nipponica, a 215 milioni di dollari.

Il governo giapponese, come informa la stampa nipponica, prenderà immediate contromisure, di accordo con i governi del Manciukuò e di Nanchino per rispondere al congelamento dei beni giapponesi negli Stati Uniti.

La Domei ha da Batavia che la stampa di colà è fortemente preoccupata per lo sviluppo della situazione internazionale e teme serie preoccupazioni anche per le Indie Olandesi. I giornali scrivono che il paese, in caso estremo, dovrà far calcolo sulle sue sole forze. « Giacchè sperare in un aiuto americano o inglese è troppo pueril perchè gli americani si preoccupano soltanto della loro opinione pubblica, e gli inglesi ne hanno fin sui capelli per provvedere alla loro stessa difesa ».

Le navi giapponesi lasciano le Filippine

Solangal, 28 luglio.

Le agenzie delle compagnie di navigazione giapponesi hanno annunciato che i piroscafi giapponesi da passeggeri e da carico hanno sospeso gli approdi al porto di Hong Kong.

Da Manilla informano che tutte le navi giapponesi che si trovano attualmente nelle acque delle Filippine affrettano i preparativi per partire al più presto possibile. *(Trans.)*

Le accoglienze delle Azzorre al Presidente Carmona

Lisbona, 28 luglio.

Il Presidente Carmona è giunto a bordo del vapore *Carvalho Araujo* sabato pomeriggio nel porto di Ponta del Gada. Fra le salve di saluto delle batterie costiere e il concerto delle sirene delle navi ancorate nel porto, il presidente Carmona è sceso a terra salutato da una folla immensa. Nel ricevimento solenne che è stato seguito nel palazzo del governo, il presidente Carmona ha tenuto un discorso parlando dei sentimenti patriottici che animano la popolazione delle Azzorre al pari degli abitanti di tutte le altre colonie portoghesi legate strettamente alla madre patria.

Fino di uno dei tanti carri armati russi. Il pezzo anticarro ha lasciato avvicinare la macchina a un centinaio di metri e l'ha fermata con un colpo in pieno.

L'ANNIENTAMENTO DELLE TRUPPE SOVIETICHE PROSEGUE METODICO E IMPLACABILE

Altre decine di migliaia di prigionieri e immenso bottino - 342 aeroplani russi abbattuti in due giorni - Gli inglesi hanno perduto dal 22 giugno a ieri 649 apparecchi

Berlino, 28 luglio.

La guerra contro la Russia dura da cinque settimane. Questo numero cinque appare molto suggestivo ai commentatori tedeschi della situazione militare, perchè essi ricordano che anche durante la campagna in Occidente, del giugno 1940, fu proprio nella quinta settimana che i bollettini del Comando Supremo adottarono un insolito riserbo e fu proprio nella quinta settimana che, come più tardi potè essere constatato, venne fiaccata definitivamente nelle battaglie della bassa Somme e dell'Aisne, la resistenza dell'esercito francese. Non si vogliono trarre da ciò troppo facili illazioni, come se anche in Russia la fase definitiva della guerra fosse imminente, e non si traggano illazioni perchè si tiene il debito conto della diversità fra i due paesi, fra le due tattiche difensive e fra le distanze che si dovettero superare un anno fa e quelle che si debbono superare ora; ma si è convinti essere nel silenzio dei bollettini calato il segreto di una vasta manovra strategica che prepara il successo finale dell'esercito Hitleriano.

Per esprimerci con altre parole, le operazioni che si stanno compiendo hanno una importanza fondamentale, sebbene non appaia nelle linee generali che i tedeschi realizzano grandi progressi territoriali, tale importanza deriverà dal fatto che i russi si non lasciati trascinare dalla loro preferenza per la difensiva del contrattacco in una serie di trappole dalle quali non usciranno più. Il fronte fase di fronte è lecito parlare quando si tratta di una serie di battaglie che ha la larghezza di decine di chilometri e fra i cui limiti vi sono punte tedesche verso est e punte sovietiche verso ovest in modo da dare al complesso l'aspetto di una dentiera) è per il momento fermo: ma è fermo perchè i tedeschi non intendono fare passi avanti finchè non saranno eliminate ogni pericolo di essere disturbati alle spalle, ogni pericolo di insurrezione, ogni eventualità di sabotaggio, ecc. Insomma si sta eseguendo nel territorio occupato e nella facia che costituisce il fronte: 1°) l'annientamento delle truppe accerchiate; 2°) il rastrellamento dei residui sparsi che conducono azioni di guerriglia; 3°) un'opera di epurazione politica. Si spazza così la piattaforma che servirà per il prossimo lancio delle armate germaniche al di là della linea Stalin verso la pianura moscovita.

23 mila prigionieri e ingente bottino

Questo lavoro ha fruttato gli ultimi giorni altri prigionieri e altro bottino: 23.653 uomini sono stati catturati insieme a 161 cannoni di ogni calibro, a 80 pezzi anticarro e 760 autoveicoli nel settore di Mogilief e in quello di Smolensk una sola Divisione tedesca ha fatto un bottino di 62 pezzi di artiglieria. Nella marcia verso Pietroburgo una unità germanica ha catturato 132 carri armati anfibi. Mentre ciò avveniva a terra, l'arma aerea, come informano le agenzie berlinesi, prosegue nella distruzione delle retrovie nemiche e in due giorni, il 25 e il 26 corrente, infliggeva ai Sovieti la perdita di altri 342 apparecchi dei quali 62 abbattuti in combattimento e 30 distrutti al suolo ieri l'altro, e 112 abbattuti in combattimento e 138 distrutti al suolo nella giornata di ieri. Su Mosca l'arma aerea gettava durante l'attacco di ieri più di 100.000 kg. di esplosivo e parecchie migliaia di bombe incendiarie facendo ritorno alle basi senza subire perdite.

Alla propaganda britannica che pretende di constatare un arresto dell'offensiva germanica la stampa tedesca risponde che se gl'inglesi si dicono soddisfatti sono di facile contentatura, perchè negli ultimi otto giorni si sono avuti i seguenti successi: la presa di Smolensk, il passaggio del Nistro considerato inespugnabile, l'avanzata in Ucraina nonostante i sanguinosi combattimenti che insanguinano le strade e ne fanno delle pozze, la minaccia immediata su Odessa, l'allargamento del fronte aperto nella linea Stalin, l'annientamento delle truppe sovietiche racchiuse nella sacca, la cattura di decine di migliaia di prigionieri. Il progresso dei tedesco-finlandesi fra il Ladoga e l'Onega e il bombardamento di Mosca. A tutta ciò i Sovieti non possono opporre nemmeno un singolo successo. Questo bilancio non è piccola cosa, si rileva, per delle truppe che avanzano in territorio nemico, aspramente contrastato.

Campagna d'Oriente e d'Occidente

Dicevamo in principio che i commentatori tedeschi non traggono facili illazioni dal parallelo con la campagna di Francia e non si dànno in braccio a fallaci speranze. La loro fiducia è inconcussa, ma essi non si nascondono le difficoltà che bisognerà superare per avere ragione di un paese potentemente armato e disponente di immense riserve di uomini. Se vi sono da un lato aspetti simili fra la situazione in Occidente del giugno 1940 e quella in Oriente del luglio 1941 ci sono anche aspetti diametralmente opposti. Vale la pena di chiarire anche le divergenze per farsi un'idea dell'andamento della lotta.

I francesi avevano imperniato l'educazione militare di capi e gregari sul principio della difesa in una linea fortificata e perfino il loro armamento era preminentemente difensivo e mancava di quelle armi di offesa che sarebbero servite magnificamente a Weygand quando le unità corazzate tedesche penetrarono oltre le linee francesi. La difensiva era diventata in Francia una vera filosofia per cui una volta infrante le linee francesi non c'era più nulla di solido e organico che si opponesse ai tedeschi, nè tecnicamente, nè moralmente. In Russia la faccenda è diversa: i Sovieti si sono preparati alla guerra in base a criterio offensivo e infatti, come dimostrano le vicende attuali, dànno la precedenza al contrattacco e utilizzano nel miglior modo le armi difensive di cui dispongono. I ragionamenti che precedono sono tolti da un articolo della Frankfurter Zeitung.

Una differenza fra campagna di Occidente e quella di Oriente vi è nel fatto che i Sovieti, come osserva il citato giornale, si dimostrano più duri. Tutto quanto precede ha per conseguenza che i germanici, conquistata una posizione sul fronte russo, non trovano come in Francia la via aperta, dinanzi a sè, ma debbono ulteriormente combattere, perchè ogni palmo di terra il contesa disperatamente. I russi continuano a lottare, rileva la Frankfurter Zeitung, anche quando sono accerchiati. Benanche assumono questa tattica sovietica ha saputo confondere i condottieri tedeschi. In nuova situazione è stata affrontata con sapienza dai comandanti superiori con l'iniziativa e l'audacia di quelli inferiori; e la vittoria appare quindi certa anche nell'Est. In ciò le due campagne non differiranno affatto.

Si hanno ogni giorno dati sull'esito della battaglia aerea tedesco-inglese: dal 22 giugno a oggi, e cioè dall'inizio di quella offensiva britannica contro la Germania con la quale Londra voleva prestare indirettamente soccorso alla Russia, l'Inghilterra ha perduto 649 apparecchi, di cui 300 abbattuti in duello, 228 dall'artiglieria contraerea e 121 dalla caccia notturna. Ecco inoltre le cifre sulle perdite della marina russa nel Baltico dall'inizio delle ostilità. Esse sono, molti battelli costieri e battelli mercantili, due mas, quattro sommergibili, una torpediniera, 7 cacciatorpediniere, un esploratore ed un incrociatore. Un altro incrociatore è stato gravemente danneggiato.

Giorgio Sansa

Il periscopio di una fortificazione corazzata sovietica trapassato da un colpo in pieno.

Il comunicato finlandese

Grosso bottino nella regione di Repola - Un tentativo di sbarco stroncato

Helsinki, 28 luglio.

Il bollettino di ieri dice:

« Nei distretti occidentali, in direzione di Repola, dove un reggimento di fanteria sovietica è stato annientato, erari anche un reggimento d'artiglieria da campo. Le truppe finlandesi hanno catturato 37 cannoni, 13 lanciagranate, 2 cannoni antiaerei, 13 trattori, 60 [illegible] ton, 70 cucine da campo, 200 [illegible] e grande quantità di armi da fanteria. Secondo i rapporti al fronte del sud, il 26 luglio il nemico ha tentato di attaccare Benker, cercando di sbarcare 120 soldati dalle navi pattuglia, sotto il fuoco di copertura delle torpediniere sovietiche e delle batterie stazionate presso Russare. Le truppe finlandesi protette da potente fuoco di cannoniere e dalla forza aerea, hanno respinto l'attacco. Le cannoniere finlandesi hanno bombardato ed incendiato una nave pattuglia nemica.

Il diario del comandante di una Divisione sovietica

« I tedeschi ci stringono in una morsa »

Berlino, 28 luglio.

Un diario della situazione compilato da un comandante di divisione sovietico, informa l'agenzia ufficiosa germanica, è stato trovato da un reparto di esploratori motorizzati tedeschi il 26 luglio in seguito alla cattura di una colonna corazzata nemica su una delle principali strade che portano a Pietroburgo.

La relazione del comandante sovietico reca le soprascritta: *segretissima*, e tratta della situazione militare del giorno 25 luglio in quel settore del fronte. In essa è tra l'altro scritto: « I tedeschi ci stringono in una morsa da giorni. La loro artiglieria prende sistematicamente le nostre posizioni sotto il fuoco e ci costringe a retrocedere. Uno dei nostri battaglioni addetto ai lavori di fortificazione è stato totalmente annientato. Del reggimento « Miglinow » manca da giorni ogni notizia.

In tutto il settore del fronte non vi è più alcun collegamento telefonico. Inoltre mancano i carri armati e quindi non è possibile pensare ad una ritirata. Quelli che erano stati messi a disposizione delle formazioni corazzate erano assolutamente insufficienti. Così io ho mandato innanzi, ieri mattina, una sezione di carri armati pesanti in direzione di Wolessowa, ma gli equipaggi debbono aver perduto ogni orientamento. Invece di dirigersi verso sud-ovest essi si sono spinti ad est e a dieci chilometri dalle nostre linee si sono impantanati nelle paludi.

Stamane, dopo due mesi, Londra ha avuto la visita degli aeroplani tedeschi

Stoccolma, 28 luglio.

Dopo una pausa di quasi due mesi, le sirene d'allarme hanno annunciato un attacco della Luftwaffe su Londra, nelle ore mattutine di oggi. Gli spari sono stati uditi subito dopo l'allarme.

A Londra si aumentano i rifugi antiaerei

Stoccolma, 28 luglio.

E' fuori di ogni dubbio che l'Inghilterra si prepara a sostenere degli attacchi aerei in grande stile e la « Radio Londra » da alcune idee di quali siano i preparativi che si stanno facendo.

Essa dice, infatti, che specialmente a Londra, il numero dei rifugi anti-aerei sarà notevolmente aumentato. Questi rifugi non avranno delle grandi dimensioni, sia perchè il sottosuolo della città non lo consente, ma anche, e soprattutto, perchè i competenti sono del parere che gli effetti dei bombardamenti possono attenuarsi costruendo numerosi rifugi, piccoli, anzichè pochi e larghi. La « Radio Londra » dichiara che la protezione offerta dai rifugi in costruzione, [illegible] maggiore di quanto generalmente si creda.

Tentativo navale inglese sventato presso le coste francesi

Berlino, 28 luglio.

Presso Dieppe il 26 luglio forze navali inglesi leggere hanno cercato di avvicinarsi alle coste [illegible] protette da una scarsa visibilità. Le batterie da costa tedesche però hanno aperto immediatamente il fuoco costringendo le navi inglesi ad invertire la rotta.

Nel pomeriggio di ieri nove apparecchi da caccia britannici e sei motosiluranti hanno attaccato nel canale della Manica un cacciatorpediniere germanico. Sei caccia tedeschi hanno assalito la formazione nemica, abbattendo un « Hurricane » e costringendo le motosiluranti ad invertire la rotta, prima che queste potessero colpire l'obiettivo prefisso.

Crescente disorganizzazione negli approvvigionamenti russi

Berlino, 28 luglio.

I prigionieri sovietici, come scrive il *D.N.B.*, sono quanto mai allarmati sulla situazione nelle retrovie e di animo assai depresso. Molti di questi prigionieri hanno mostrato lettere di loro parenti ed amici dall'interno del paese ove si parla di una crescente disorganizzazione nell'approvvigionamento.

Il procacciarsi generi alimentari è divenuto in tutti i centri della Russia estremamente difficile. In molte lettere si parla apertamente di fame, molto di queste lettere comunicano in forma più o meno velata che i funzionari dirigenti del partito comunista hanno accaparrato grandi quantità di generi alimentari a detrimento della popolazione, che è lasciata soffrire della fame.

Sdegnosa reazione turca

a notizie tendenziose britanniche

Istanbul, 28 luglio.

Il giornale *Ikdam* riferendosi alla chiara e categorica smentita opposta da Berlino alla falsa notizia diffusa dagli organi di propaganda britannici che la Germania avrebbe domandato alla Turchia il permesso al passaggio delle truppe del Reich attraverso l'Anatolia, dichiara subito che non solo il governo ma tutto il popolo turco credono senza la minima esitazione a questa smentita germanica e non un solo minuto alle fandonie inglesi. Non è la prima volta che Londra, a proposito della Turchia, lancia notizie completamente false e tendenziose. E' questo il metodo preferito della propaganda inglese alla quale ora si è associata la propaganda sovietica e rientra nella cosiddetta guerra dei nervi, tenuta in vita da Londra per far dimenticare i suoi smacchi militari e politici. Quanto alle premure che gli organi di propaganda inglesi si prendono per la Turchia e la sua integrità, il giornale afferma che questo è un disturbo inutile, in quanto la Turchia conserva fedelmente la sua leale linea di condotta e la sua neutralità ufficialmente dichiarata fin dal primo momento.

Anche il *Vatan* afferma che la Turchia è in grado di distinguere i racconti e inconfessabili scopi che si celano dietro tali notizie allarmistiche.

Il critico militare del *Tasviri Efkar* analizza le azioni svolte sui vari settori del fronte russo, e, dopo avere descritto la situazione disperata in cui si trovano i difensori di Leningrado ed aver previsto l'accerchiamento di quella di Kiew, constata che i bolscevichi finora non hanno riportato alcun successo strategico e neppure eseguito movimenti che rispondessero ad un piano avente un carattere ed una portata strategica. Essi si sono limitati a tentare controffensive locali, terminate però sempre con ulteriore loro ripiegamento.

Due esperti commerciali tedeschi sono giunti a Istanbul ove hanno preso i primi contatti con i rappresentanti del governo turco allo scopo di stabilire i modi onde intensificare gli scambi commerciali fra i due paesi. Non si esclude la possibilità che in seguito a queste prime conversazioni ed ai negoziati che ad esse seguiranno si giunga alla stipulazione di un nuovo accordo commerciale.

Attacchi ecuadoriani respinti dalle truppe del Perù

Protesta giapponese per una strana accusa del Governo ecuadoriano

Lima, 28 luglio.

In questa capitale si sono avute delle manifestazioni popolari ostili all'Ecuador. La stampa ripete le accuse al governo ecuadoriano, di aver provocato il conflitto ed afferma che le forze armate peruviane si sono limitate soltanto a respingere l'aggressione. Viene smentita la notizia che il porto ecuadoriano di Guayaquil sia stato bloccato.

La stampa peruviana pubblica un bollettino militare in base al quale il comando dell'armata del nord, di fronte al concentramento di truppe ecuadoriane, ha ordinato ad una delle sue divisioni di aprire l'offensiva per prevenire il nemico. Presso le località di Chachras e Huaquillas gli ecuadoriani sono stati respinti. Entrambe le località sono state occupate, ma i combattimenti continuano. Apparecchi peruviani hanno attaccato delle navi ecuadoriane. Una cannoniera peruviana in servizio di pattuglia presso Zarumilla ha respinto l'attacco di una cannoniera ecuadoriana.

La stampa peruviana pubblica altresì il testo di una energica nota di protesta presentata dal Ministro giapponese al governo dell'Ecuador. In essa il ministro giapponese smentisce nel modo più categorico il comunicato ufficiale dell'Ecuador, nel quale è detto che truppe giapponesi hanno partecipato, con le truppe peruviane, agli scontri di frontiera. Il ministro giapponese fa rilevare che il governo dell'Ecuador deve sapere che le affermazioni contenute nel comunicato ufficiale rappresentano una grave accusa contro il governo giapponese e pertanto egli lo invita a smentire quanto è stato comunicato nel bollettino ufficiale.

Un discorso di Pavelic sull'indipendenza croata

Zagabria, 28 luglio.

Il Poglavnik ha oggi ricevuto una delegazione dell'*Hrvatski Domobran* e in tale occasione ha pronunciato un discorso ricordando le tristi vicissitudini del popolo croato negli ultimi venti anni a causa della barbara egemonia di una cricca serba. « Grazie a Dio ed ai nostri potenti alleati, ha aggiunto il Poglavnik, una Croazia libera e indipendente è sorta a difendersi contro ogni nemico ».

Il Ministro degli affari esteri Lorkovic, parlando ad un raduno di Untascia a Noji Miholjac, ha esaltato l'opera del Poglavnik per il cui merito la Croazia ha potuto oggi risorgere indipendente. Ha accennato poi alla necessità di eliminare gli elementi che nel 1918 avevano legato la Croazia al dispotismo serbo, ed ha concluso esortando la nazione ad essere pronta a ulteriori sacrifici, a limitare le proprie esigenze, a difendere quello che è stato acquisito.

Ieri sera tutti i giornali di Zagabria sono usciti con una grande « V » sulle prime pagine inquadrata in articoli nei quali si rileva che nessuno, ad eccezione dei popoli e delle vittoriose forze armate italo-tedesche, ha il diritto di tregiarsi di questa simbolica lettera. Anche i Croati aggiungono i giornali, gridano « Vittoria », e vivono nella certezza che questa sarà tra breve raggiunta e conquistata. Anche per le strade sono stati affissi manifesti con gigantesche « V ».

Un folto gruppo di operai croati sono partiti per la Germania dove saranno occupati in stabilimenti industriali.

La battaglia del Mediterraneo

L'elogio del Duce ai vittoriosi reparti aerei

Pricolo consegna le ricompense al valore

Roma, 28 luglio.

Per ordine del Duce, il generale Pricolo ha ispezionato, nei giorni 25 e 26 luglio, le basi aeree dalle quali sono partiti i reparti dell'Armata aerea che, con tanto generoso slancio ed audacia, hanno partecipato alle vittoriose azioni contro la flotta ed il convoglio inglesi nel Mediterraneo centrale.

Dopo aver rivolto agli equipaggi, nei rapporti tenuti nei vari aeroporti, l'alto elogio del Duce, il generale Pricolo ha personalmente consegnato ai piloti, agli osservatori ed agli specialisti proposti dai comandi per [illegible] particolarmente distinti nelle azioni eseguite, ricompense al valore militare sul campo. Sono state complessivamente consegnate ai reparti da bombardamento, caccia, siluramento ed idroaviazione, ventisei medaglie d'argento e trentasei medaglie di bronzo al valor militare.

Un dogma crollato

Tetuan, 28 luglio.

Tutta la stampa locale spagnola e marocchina riproduce con grandissimo rilievo il comunicato straordinario delle Forze Armate italiane recante la notizia dell'avvenuto forzamento, da parte di mezzi di assalto della Marina italiana, della munitissima base navale di Malta. E' uno dei dogmi su cui poggia l'Impero britannico, la pretesa inviolabilità delle sue piazzeforti e delle sue basi navali, che crolla. Ed il crollo di tale dogma è tanto più clamoroso in quanto esso era, per ogni cittadino britannico, fuori discussione, sacrosanto come un qualunque passo della Bibbia, e in quanto anche tale crollo, sfatamento della leggenda di tale inviolabilità, è avvenuto in una maniera delle più atte ad impressionare tutti, amici e nemici della Italia fascista ed in genere dell'Asse.

Perchè il forzamento di basi navali ad opera di mezzi d'assalto di superficie è, evidentemente, il più difficile ad eseguirsi e quindi il più ardito, richiedendo un assoluto disprezzo del pericolo ed una fermezza di propositi, una volontà di arrivare a colpire il nemico fin nel suo covo più nascosto, che presuppongano, in chi lo compie, un eroismo di gran classe.

E tale ormai leggendario modo di forzare munitissime piazzeforti marittime, osserva questa stampa, sembra una prerogativa assoluta della Marina italiana, un privilegio concesso, finora, solo ai marinai d'Italia, che col forzamento di Malta rinnovano e continuano la tradizione di arditezza di Costanzo Ciano e di Luigi Rizzo.

Grande impressione in Turchia

Istanbul, 28 luglio.

La notizia del grande successo riportato dalle forze aeronavali italiane nel Mediterraneo ha provocato in tutta l'opinione pubblica turca una profonda impressione. Un entusiasmo senza limiti esso ha generato in mezzo alla collettività italiana che vive ad Istanbul e senso di viva ammirazione negli ambienti turchi. La propaganda avolta da determinati circoli anglofili aveva fatto credere che la flotta britannica fosse padrona assoluta del Mediterraneo e che nulla potesse opporsi ai suoi movimenti in quel mare.

Il giornale *Beyoglu* ricostruisce sulla base dei dati forniti dai bollettini del Comando supremo italiano, le fasi della battaglia illustrando il coraggio e la aggressività degli assalitori italiani ed i brillanti risultati da essi raggiunti, osservando che la battaglia costituisce un esempio classico della collaborazione tra marina ed aviazione e dimostra l'importanza della posizione strategica dell'Italia nel Mediterraneo. La sorveglianza aerea e l'agguato sottomarino sono due forme di vigilanza permanente quotidiana che si completano. Colpi assestati come quelli del 23 corr. sono le ricompense di lunghe attese spesso sconcertanti.

Profonda ammirazione in Spagna

Madrid, 28 luglio.

I giornali della sera pubblicano, sotto titoli vistosissimi, le notizie riguardanti la battaglia aeronavale nel Mediterraneo, terminata con la vittoria delle armi italiane. La magnifica operazione unito all'ardimentoso forzamento della base di Malta da parte di nostre unità leggere suscita la più profonda ammirazione negli ambienti militari e navali ed è additata come una prova del valore e della perizia degli aviatori e dei marinai fascisti e come una dimostrazione della perfetta collaborazione tra aviazione e marina. *(Stefani.)*

L'eco in Danimarca

Copenaghen, 28 luglio.

Anche la stampa danese riproduce con grandissimo rilievo i recenti vittoriosi bollettini delle Forze Armate italiane sottolineando la grande portata dei successi riportati dalle flotte marittima ed aerea dell'Italia fascista, successi conseguiti contro il più grande convoglio che l'Inghilterra abbia osato avventurare nel Mediterraneo dal principio della guerra.

Grande rilievo in Svizzera

Berna, 28 luglio.

Il giornale *Bund* di questa mattina apre la prima pagina con la notizia dell'azione dei mezzi d'assalto italiani [illegible] porto di La Valletta La stessa notizia è data dalle *Basler Nachrichten* con un titolo che occupa l'intera pagina, mentre la *Nationel Zeitung* sottolinea il significato nel commento redazionale ed il *Berner Tagblatt* esalta l'intrepido valore dei marinai italiani.

Filoff e Popoff ricevuti da Re Boris

Sofia, 28 luglio.

Re Boris ha ricevuto ieri mattina a rapporto il presidente del consiglio Filoff ed il ministro degli esteri Popoff reduci dalla loro visita in Italia.

I due uomini di Stato avevano precedentemente fatta una relazione davanti al consiglio dei ministri sul colloqui che essi ebbero con il Duce e il ministro Ciano. *(Stefani).*

Le " fortezze volanti " mezzo reclamistico di propaganda

Berlino, 28 luglio.

Da un resoconto della Compagnia di propaganda pubblicato ieri dai giornali, si apprende che nel corso della breve incursione effettuata la notte di sabato da una piccola formazione di bombardieri nemici è stata abbattuta una « fortezza volante ». Il fuoco della contraerea è stato così rapido e preciso che gli inglesi non hanno avuto nemmeno il tempo di sganciare una sola bomba. Il gigantesco apparecchio, colpito in pieno, è precipitato in fiamme.

La contraerea, conclude il resoconto, ha potuto dimostrare ancora una volta che le famose « fortezze volanti » capaci di colpire qualsiasi obiettivo anche da altezze stratosferiche, servono soprattutto come mezzo di papaganda reclamistica e illusionistica.

Comunisti condannati dal Tribunale marittimo di Tolone

Vichy, 28 luglio.

Il tribunale marittimo di Tolone ha condannato ventitre persone al carcere da sei mesi a venti anni, perchè riconosciute colpevoli di attività comunista. Dodici di esse erano anche accusate di aver tentato di demoralizzare l'esercito. *(Trans.).*

Dichiarazioni del capo della missione sovietica in America

Washington, 28 luglio.

Il capo della missione militare sovietica, Gorkov, che è arrivato a Washington, ha evitato di precisare per quanto tempo egli e la sua missione rimarranno in America. Egli ha semplicemente detto che si tratterrà per il tempo necessario per fare gli acquisti di materiale bellico e riceverne la consegna. *(Trans.).*

Monsummano celebra il centenario della nascita di Ferdinando Martini

Monsummano, 28 luglio.

A Monsummano ha avuto luogo ieri la celebrazione del primo centenario della nascita di Ferdinando Martini, presenti i famigliari, il Ministro della Cultura popolare, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Prefetto, il Federale in rappresentanza del Segretario del Partito, il Governatore di Roma, un rappresentante dell'Accademia d'Italia e altre autorità e gerarchie. In mattinata, nella cappella della Quiete, che accolse la salma dello scomparso, è stato celebrato un ufficio funebre alla presenza di numerosa folla. Nel pomeriggio, nel parco del palazzo municipale, si è svolto il rito ufficiale. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, l'Ecc. Riccardo Astuto, governatore coloniale, ha parlato di Martini africanista, fra la commossa reverenza di tutti gli intervenuti.

292.748 coppie di sposi in viaggio nuziale a Roma

Roma, 28 luglio.

Nel mese di giugno, sono stati venduti 231 biglietti ferroviari di prima classe, 1452 di seconda classe, e 703 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 282.748 coppie di sposi, delle quali 3000 provenienti da località di confine.

Mezzasoma a Bologna

Bologna, 28 luglio.

Il vice Segretario del Partito, dott. Mezzasoma, giunto ieri a Bologna, si è recato nelle primo ore del mattino a visitare alcuni mercati rionali, interessandosi del loro funzionamento. Quindi ha ispezionato il Comando federale della G.I.L. e la sede della Federazione dei Fasci femminili, dove ha assistito ad una lezione del Corso provinciale per dirigenti. Nel pomeriggio Mezzasoma ha visitato le colonie elioterapiche di Riola e di Lizzano, che ospitano i bimbi rimpatriati dalla Libia, quindi si è recato al campo della G.I.L. di Lizzano per graduali ballila ed avanguardisti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Fumitaka Konoe, figlio maggiore del Presidente del Consiglio nipponico, combattente sul fronte della Cina.